

LA VOCE ONSERNONESE

Tutti in sella!

Il bike sharing, inglesismo traducibile come condivisione della bicicletta, è una forma di mobilità sostenibile con la quale si vuole incentivare l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici integrandoli tra loro e completandoli con l'utilizzo delle biciclette condivise per i viaggi di prossimità dove il mezzo pubblico non arriva o non può arrivare.

A partire dalla scorsa estate è possibile noleggiare biciclette elettriche per spostamenti interni alla Valle oppure da e per il resto del locarnese. Ad inizio 2016 la Città di Locarno ha messo in funzione una rete di bike sharing cittadina. Nel primo periodo d'esercizio vi è stato un buon riscontro da parte degli utilizzatori. Il Programma d'Agglomerato per il Locarnese di terza generazione ha ora esteso questo servizio urbano a buona parte del Locarnese tramite una rete capillare di postazioni dove è possibile noleggiare biciclette tradizionali e biciclette elettriche. I Comuni coinvolti vanno da Cugnasco fino a Brissago e da Locarno alle Centovalli. La Valle Onsernone è indubbiamente discosta rispetto al resto del comprensorio coperto da

questo progetto, inoltre vi sono dislivelli più impegnativi da affrontare e, a differenza delle aree urbane, non dispone di ampie strade e nemmeno di ciclopiste. Pur consapevole di questi importanti limiti, il Municipio di Onsernone, su impulso del manager regionale Nicola Pini, ha chiesto ed ottenuto dal proprio legislativo il relativo credito, approvato all'unanimità. L'investimento per la rete nella nostra Valle è ammontato a CHF 120'000.00, da sottolineare il fatto che, grazie ai contributi cantonali e al sostegno del progetto Parco nazionale, che ha contribuito con la somma di CHF 40'000.00, l'importo a carico del Comune è stato di soli CHF 50'000.00, interamente finanziati attingendo dal fondo comunale per le energie rinnovabili. Di conseguenza si è potuto finanziare interamente l'operazione senza gravare in alcun modo sulle finanze comunali.

L'offerta è rivolta in primo luogo alle esigenze di mobilità interna alla Valle della

popolazione residente, per questo motivo, gli abbonamenti annuali vengono offerti ai domiciliati a prezzi ridotti. I turisti che vogliono visitare l'Onsernone senz'auto possono farlo acquistando delle giornaliere che permettono loro di girare sulle nostre strade in e-bike, oppure combinando questo mezzo con il trasporto pubblico (auto postale). Importanti sinergie si potranno quindi sviluppare con l'offerta autopostale, ma anche con la funivia Salei (ad esempio chi sale in funivia lasciando l'auto ai Zott, potrà scendere a piedi a Comolengo o Spruga e poi rientrare comodamente in bicicletta a Vergeletto per recuperare la propria auto) e con l'offerta degli ostelli comunali e le strutture ricettive private. Grazie ad un'estesa autonomia di questi veicoli anche le ripide salite della Valle possono essere superate agevolmente con una sola ricarica di batteria. Le sette attuali postazioni sono ubicate ad Auressio, Loco, Russo, Vergeletto, Funivia Zott-Salei, Comolengo e Spruga. Si

sta ora valutando di estendere le postazioni il prossimo anno anche a Crana e Gresso.

L'utente che acquista un abbonamento annuale o una carta giornaliera, riceve una carta, oppure un codice tramite smartphone con cui sbloccare il catenaccio elettronico. Da quel momento parte il noleggio e l'utente è libero di recarsi dove desidera. Al momento della chiusura del catenaccio, il sistema verifica il tempo di utilizzo. L'utente può utilizzare la bicicletta anche per brevi spostamenti, per le relative commissioni o per altri bisogni, prima di riportare la bicicletta nelle aree di sosta.

Sempre in tema di mobilità sostenibile, il comune ha recentemente installato a Russo una colonnina di ricarica per auto elettriche. La colonnina entrerà in funzione ad inizio 2019 e verrà gestita tramite la rete di ricarica ad accesso pubblico emoti che si compone di moderne stazioni, distribuite capillarmente sul territorio ticinese e ubicate in parcheggi pubblici, centri commerciali e luoghi d'interesse pubblico.

Editoriale

Ci siamo spesso occupati nelle ultime edizioni della Voce di eventi storici e di ricorrenze legate a società ed enti vallesani. Il filo conduttore che abbiamo voluto seguire con questo numero è invece incentrato sulle persone, su alcuni uomini e donne che hanno dato, o che danno tutt'ora - ognuno nel proprio ambito di attività - un contributo alla crescita della nostra comunità. Ecco allora che grazie ai profili di alcuni personaggi del passato e interviste a quelli del presente, partiamo da una figura vissuta a cavallo tra Ottocento e Novecento quale Evaristo Garbani Nerini, personaggio politico di spicco, fino ad arrivare al neo pensionato dottor Beppe Savary, passando per Carlo Speciali del quale ricorre quest'anno il ventesimo dalla morte.

A proposito di Beppe, onsernone DOC, o meglio "DAC" come lui ama spesso definirsi, "onsernone di acquisizione concessa", ha lasciato senz'altro un'impronta indelebile in Valle, non solo a livello professionale, ma anche e soprattutto a livello umano. Savary ci insegna che per essere onsernonesi non bisogna per forza essere nati sopra Cresmino. D'altra parte il semplice fatto di abitarvi non costituisce di per sé un elemento che basta a definirsi tali. Fondamentale è la volontà e la consapevolezza di far parte di una comunità vallesana, fragile in termini numerici, ma che può rimanere forte se trova nei suoi abitanti e nei suoi oriundi, persone disposte a dare il proprio contributo.

Sempre a proposito di onsernonesi DOC è giunta notizia in questi giorni della scomparsa di Bixio Candolfi, già direttore dei programmi Rtsi, avremo modo di ricordarlo nell'edizione di giugno 2019.

A tutti i nostri affezionati lettori auguro, a nome della redazione della Voce, una piacevole lettura e serene festività.

Cristiano Terribilini



Auressio, Villa Edera, mercatino dell'usato, ottobre 2018

LA RUBRICA a cura di **Vasco Gamboni****Problemi soltanto onsernonesi?**

Questa rubrica si prefigge di mettere il dito, volta per volta, su aspetti e situazioni della realtà onsernonese; guardando dentro la Valle ma anche fuori, per trovare punti di incontro e spunti utili alla crescita della nostra piccola realtà socio-economica. Non si tratterà di analisi approfondite, fondate su dati scientifici, bensì di opinioni, sempre strettamente personali, del titolare della rubrica, a partire dal suo particolare osservatorio.

L'Onsernone, con i suoi poco più di 700 abitanti, pur trovandosi a pochi chilometri di distanza dalla città, da un agglomerato urbano abitato da parecchie decine di migliaia di persone e che si estende in modo ora pressoché continuo da Ascona fin quasi a Bellinzona, è Valle un poco nascosta, mal conosciuta in generale dai Ticinesi, periferica e marginale non solo dal punto di vista geografico, ma anche e soprattutto da quello sociale ed economico.

Solo una trentina di chilometri e nemmeno un'ora di viaggio in automobile separano Spruga, Vergeletto e Gresso da Locarno, eppure si tratta indubbiamente di mondi estremamente lontani e differenti dal punto di vista paesaggistico (nemmeno 200 msm sulle sponde di un lago dal clima mediterraneo da una parte, e 1'000 metri e oltre in zona ormai alpina, dall'altra). La distanza e la perifericità della Valle rispetto alla città ha indubbiamente vantaggi, per chi li cerca e li apprezza, persino da Russo in su, determinati da quiete e da una natura quasi incontaminata generatrici di benessere.

Ma vi sono anche svantaggi, non tanto però, siamo onesti, per ciò che concerne i servizi fondamentali: in effetti, acqua potabile, raccolta rifiuti, assistenza medica e geriatrica, assistenza sociale pubblica, servizi amministrativi ecc. negli ultimi decenni si sono consolidati e sono, per certi versi, addirittura migliori e più efficienti di quelli offerti dalla città. Evidenti, invece, sembrerebbero essere gli svantaggi e i disagi per bambini, ragazzi e le loro famiglie, soprattutto dopo la recente chiusura di sedi scolastiche e la carenza, se non la totale assenza, di

offerte di attività di svago e di formazione ricreativa e sportiva. Attenti, però, ai piagnistei: anche in Valle si è fatto e si fa non poco per i ragazzi, nei limiti imposti dalle modeste possibilità finanziarie degli enti pubblici e delle associazioni così come dal ridotto numero di persone volenterose: un eccellente servizio comunale di scuola bus, vi sono parchi giochi per i bimbi creati anche di recente, una bella pista di ghiaccio al Zardign, uno Sci club molto attivo e altro ancora! Certo l'offerta di occasioni ricreativo-culturali (spettacoli teatrali, manifestazioni in biblioteche e musei, ecc.) e pure sportive è molto più diversificata e ricca al piano, ma anche per bimbi, ragazzi e genitori della città e della sua immediata periferia non è che la fruizione di questa ampia messe di occasioni sia sempre facile: a causa degli impegni dei genitori, dei costi non sempre sopportabili delle attività, del traffico soprattutto, che pur su brevi distanze allunga, nei momenti di punta del post-lavoro, i tempi di percorrenza e rende difficile anche alle famiglie del piano la gestione di un tempo libero che sia intelligente e salutare per i propri figli.

Ciò che la popolazione della periferia non deve fare, in ogni caso, è piangersi addosso e lamentarsi con atteggiamenti vittimistici, tanto più che la maggior parte degli abitanti – lo ha dimostrato la recente bocciatura del progetto PN – ha voluto mantenersi nella marginalità, apprezzandone i vantaggi e rifiutando la possibilità di creazione di nuove occasioni di sviluppo e crescita che sarebbero andate a favore soprattutto dei giovani, probabilmente anche di qualche nuova famiglia con figli: i già poco numerosi bambini di oggi saranno invece i poco numerosi giovani di domani di una Valle che rischia purtroppo di diventare demograficamente sempre più debole. A meno di una clamorosa inversione di tendenza, che sforzandoci di essere ottimisti auspichiamo e speriamo possa essere messa in moto da chi, non solo a parole, ha veramente a cuore il futuro dell'Onsernone e vorrà assumersi la responsabilità di impegnarsi soprattutto nel volontariato. Forma di impegno fondamentale, questa, ai fini dell'esistenza di una società veramente sana, in cui per comodità e opportunismo non si deleghi tutto all'ente pubblico, già carico di impegni da affrontare, soprattutto in una periferia montana come la nostra, con scarsi mezzi finanziari.

LAGHETTO DEI SALEI

*Passa il sole sull'alto arco del cielo,
passan le nubi sospinte dal vento,
van l'estate e l'autunno e viene il gelo
vien la neve col suo travestimento;*

*torna la primavera e a ogni stelo
dona il suo fiore e l'erba ad ogni armento,
giunge a te l'uomo con lo spirito anelo
sosta ti guarda e se ne va contento,*

*ma tu non muti: la tua linfa pura
non si turba se un'ombra viene o va
poi che la limpidezza è tua natura;*

*tu non conosci i segni dell'età
e non soffri d'alcuna noia o cura
grazie al gran dono dell'eternità.*

VIA CRUCIS DI COMOLOGNO

*Una fede un tenace ardor di vita
del secolare oblio rotto han l'incanto
e la Via Crucis ecco è rifiorita
vigile scolta intorno al camposanto,*

*là dov'era un'immagine sbiadita
è festa di colori è luce è canto;
opra di lunga lena opera ardita
di nostri buoni artisti onore e vanto.*

*Salve affacciata al ripido pendio
retaggio del passato alfin risorto
spontanea fervorosa offerta a Dio!*

*Ora di nuovo qui, come in un porto
sereno attiguo al paesel natio,
ognuno troverà quiete e conforto.*



Nel 1970 è apparso, stampato dalle Arti grafiche Grassi & Co. Bellinzona – Lugano, Istituto editoriale ticinese per la collana "Il Ceppo" il bel libretto di 42 sonetti di A. U. Tarabori; ne proponiamo due ai nostri fedeli lettori, riproponendoci di ritornare a parlare dell'opera di questo nostro valido autore ormai un po' dimenticato.



Al nostro Museo

La stagione di apertura al pubblico 2018 del nostro Museo si è conclusa a fine ottobre. Dalla mostra *Von Berzona nach Island: Max Frisch e le fotografie di Katja Snozzi: frammenti di un progetto rimasto incompiuto* si può trarre un bilancio positivo, il numero di visitatori si è avverato in crescita rispetto agli ultimi anni e i riscontri ricevuti dal pubblico ci incoraggiano a continuare nel nostro impegno.

L'anno appena trascorso, che ha visto il nostro ente attivo su numerosi fronti, è stato inoltre segnato da alcune donazioni particolarmente interessanti. Queste hanno permesso di arricchire in maniera significativa la collezione del Museo che, lo ricordiamo, è un bene d'interesse collettivo.

Prima tra tutte, la donazione di due opere di Carlo Agostino Meletta da parte della signora Marinella Lucchini, a chi vanno i nostri sinceri ringraziamenti. Le tele, raffiguranti due antenati della donatrice, avevano a suo tempo già fatto l'oggetto dell'interesse di Angelo Casè nella sua monografia dedicata a questo pittore onsernonese dell'Ottocento. Con conoscenza sicura e approfondita egli ne scriveva: "[...] sguardi che non denotano preoccupazioni d'alcun genere, tranquilli come sono, fessure senza bagliori d'iride, trattati con sostanza magra come si usa per l'affresco o per l'encausto a cera. Né grosse emozioni esprimono le pose degli arti: semmai illustrano una pace interiore, palesata d'altronde anche nell'abbigliamento appiattito, senza spessore, come se sotto la stoffa non ci fossero corpi umani".

Molto interessante anche la donazione della biblioteca di Don Carlo Antonio Trombetta (1750-1830), vicario della viceparrocchia di Berzona dal 1806 e parroco di Loco dal 1810, fatta dalla famiglia Hosch, proprietaria di una casa a Berzona dove a suo tempo visse il prete in questione. I 54 volumi di vario formato e in uno stato di conservazione discreto, per la maggior parte editi nel XVIII con alcune incursioni nei due secoli precedenti, formano una vera e propria biblioteca d'uso, ciò che ne fa un documento importante, in particolare per la storia locale della Valle Onsernone, ma ugualmente più in generale per la storia culturale e religiosa. Anche se si deve ipotizzare la perdita di alcuni volumi della collezione originaria, questi libri costituiscono nel loro insieme (più che presi singolarmente) la preziosa testimonianza, fortunatamente sopravvissuta, di una tipica biblioteca di un parroco dell'epoca (e non dei più sprovveduti).

La lista delle donazioni 2018 continua e presenta altresì la croce cimiteriale di Giovanni Samuele Meletta (1850-1929), anch'egli pittore come il padre Carlo Agostino, così come due tele verosimilmente sei-settecentesche importate dalla Francia da emigranti di ritorno a Loco. Attualmente ancora oggetto di studio, se ne riporterà in una seguente occasione.

Con la fine dell'anno 2018 è giunto a scadenza il contratto di prestazione quadriennale siglato dal nostro Museo con il Cantone. Durante l'autunno è pertanto stato negoziato il rinnovo del mandato, ciò che ha richiesto la definizione del programma di attività, ed il relativo preventivo, per i prossimi quattro anni.

In questo documento programmatico, approvato dall'assemblea dell'Associazione a fine novembre, si è giocoforza dovuto tenere conto dell'importante cambiamento delle condizioni quadro in cui il Museo opera. La bocciatura del PNL ha infatti portato a mancare il principale partner locale a sostegno delle attività del nostro ente. Il Parco riconosceva infatti al Museo un ruolo centrale nella valorizzazione degli aspetti storico-culturali in seno all'Onsernone, ciò che permetteva di avere una progettualità ambiziosa. Oltre al notevole sostegno finanziario, il Parco offriva ugualmente un importante contributo mettendo a disposizione risorse organizzative e personali estremamente utili per un ente come il nostro. La venuta a meno del PNL obbliga pertanto



Biblioteca Don Trombetta (1750-1830)

il Museo a riconsiderare i propri piani e riorientare le sue strategie di sviluppo. Il programma di attività del prossimo quadriennio tiene conseguentemente conto di questo aspetto, in particolar modo per quanto attiene alla realizzazione del *Centro di informazione e consultazione sul Novecento Onsernone* che non può più essere condotta come da progetti iniziali.

A questo riguardo è prevista per il prossimo anno l'integrazione nella mostra permanente di Casa Degiorgi di una sezione dedicata appunto al *Novecento Onsernone*. In una prima fase i risultati della ricerca, frutto di un lungo ed impegnativo lavoro svolto negli ultimi anni, saranno presentati attraverso dei manuali digitali la cui consultazione offrirà svariate opzioni sia per quanto concerne i contenuti che le funzionalità d'utilizzo. In una seconda fase, ancora da pianificare conformemente a quando indicato sopra, sarà invece realizzato uno spazio ad hoc con cui prenderà una forma definitiva l'obiettivo di ampliare l'offerta del nostro Museo.

Infine, per quanto concerne le mostre temporanee, nel 2019 verrà presentata un'esposizione dal titolo *La seconda guerra mondiale in Ticino – sviluppo del contrabbando come risposta al razionamento*. La mostra è stata curata da Cristina Kaufmann e presentata al Dazio Grande e al Sasso San Gottardo. A ottant'anni di distanza dallo scoppio del secondo conflitto mondiale, l'occasione è pertanto favorevole per interessarsi al fenomeno del contrabbando che l'Onsernone, a ridosso del confine italiano, ha ampiamente conosciuto durante quegli anni.

Appuntamento allora alla prossima primavera.

Mattia Dellagana, curatore Museo Onsernone

¹ Angelo Casè, *Carlo Agostino Meletta (1800-1875): pittore onsernone*, edizioni Poncioni, Losone, 1982, p.54.



Ritratto di Domenico Lucchini (1837)

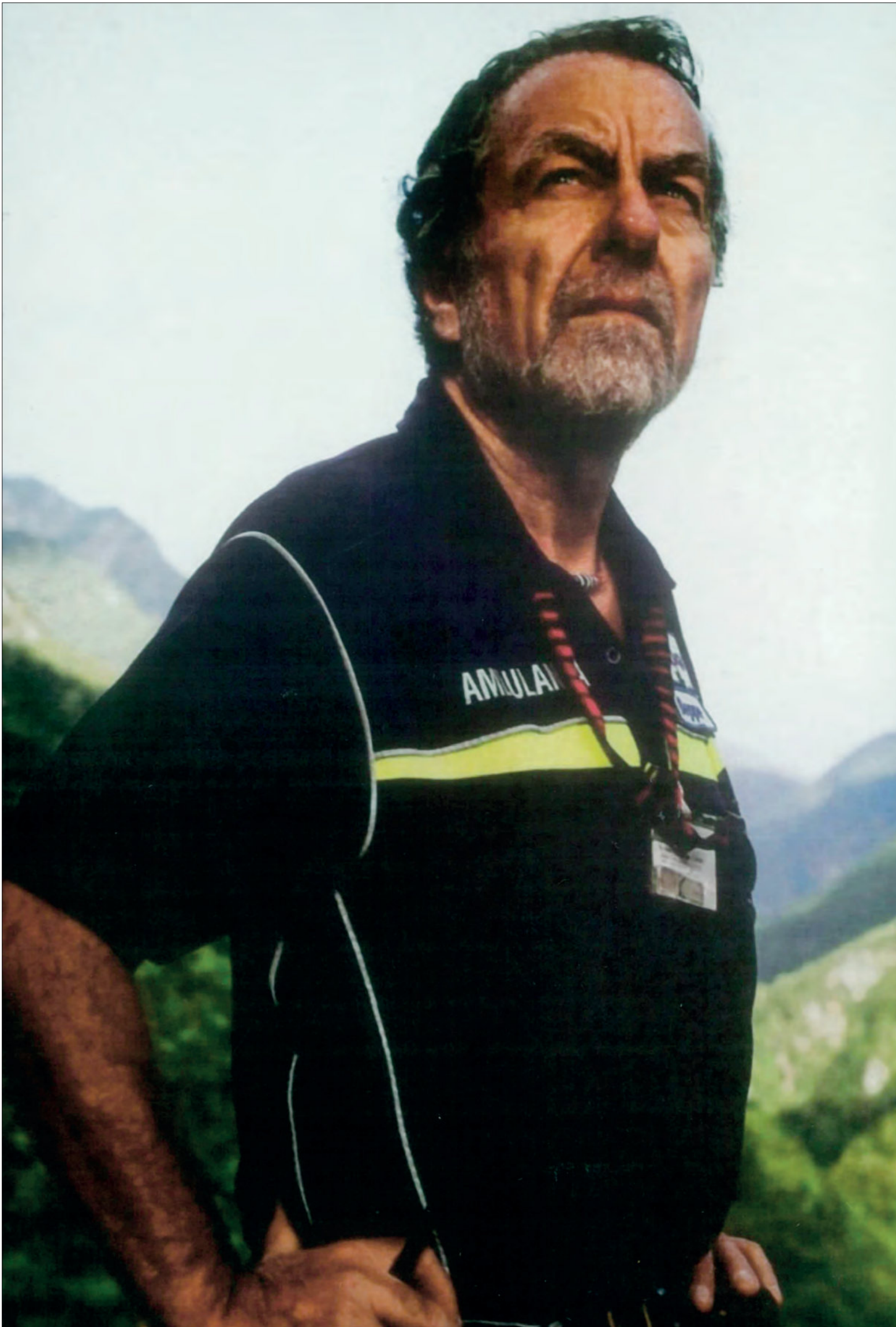


Ritratto di Antonio Lucchini (1855)

L'Onsernone secondo il Beppe

Gli esordi, le esperienze, la pensione, il futuro. Il dottor Savary-Borioli a 360 gradi sulla sua Valle

di Massimo Schira



"Adess a ciامي al Beppe", "A devi na subit dal Beppe". A testimonianza del segno tangibile lasciato dal dottor Beppe Savary-Borioli nel suo lungo passaggio in Valle Onsernone, il suo soprannome è diventato nel tempo sinonimo stesso di medico. "A vo dal Beppe", però, da qualche tempo non è più così frequentemente nel vocabolario degli onsernonesi (e non solo, per la verità). E, riflettendoci, questo cambiamento di paradigma suscita curiosità frammista ad un poco di preoccupazione. Un po' come capita per tutti i cambiamenti epocali, del resto. Sì, perché con la pensione del Beppe, in Onsernone finisce un'epoca. E non è un'esagerazione. Proprio per questo, la Voce Onsernone ha deciso di dedicargli un'intervista. Che non vuole però essere (solo) gettare uno sguardo verso il passato, magari lasciando spazio anche a qualche concessione alla nostalgia. No, perché il Beppe in pensione non significa certo il Beppe senza progetti, idee, visioni. Con al centro, ovviamente, anche la Valle Onsernone. Ma non solo. Partiamo, allora, dagli inizi.

Beppe, voltandoti indietro, qual è il tuo primo ricordo legato alla Valle Onsernone?

La prima volta che venni in Onsernone fu nel 1974 quando con un gruppo di amici intrapresi una traversata dalla val Bedretto alle Centovalli. Arrivato nella valle di Vergeletto doveti prendere l'autopostale per scendere a Locarno, perché il giorno dopo mi aspettava un servizio militare nella regione del San Gottardo. Mi colpirono allora l'incredibile verde della valle, verde che avrebbe descritto più tardi anche Max Frisch nel suo "Olocene", i paesi lungo la strada stretta con i suoi ponti, primo tra tutti il Ponte Oscuro. Non potevo certo immaginarmi, che, neanche dieci anni dopo, avrei iniziato a percorrere quella strada di giorno e di notte per recarmi nei diversi paesi a visitare i pazienti.

Della tua lunga carriera, c'è un episodio legato alla Valle che ti piace raccontare?

Pochi giorni dopo il mio arrivo in valle – presi la condotta medica il primo aprile 1983 – capitò un grave incidente della circolazione a Mosogno e malgrado il fatto che arrivai subito e feci tutto quello che mi era possibile in quel momento – chiamando anche per la prima di tante volte l'elicottero della Rega – la ventenne motociclista morì. Questo evento mi spinse ad interessarmi a fondo alla medicina d'urgenza, a perfezionarmi e a collaborare in seguito con il Soccorso Alpino, la Rega stessa ed i servizi ambulanza. Il mio primo intervento con la Rega avvenne poi pochi anni dopo sul sagrato della Chiesa di Loco, un'urgenza che mi costrinse ad affrontare l'intubazione più difficile della mia vita.

Torniamo al presente. Hai qualche progetto o sogno per la Valle che ti è rimasto "nel cassetto"?

Il primo sogno che avevo nel cassetto quando arrivai in valle era quello di contribuire a creare il Centro Sociale On-

sernonese, progetto che malgrado tante resistenze siamo riusciti a realizzare. Il secondo sogno per il quale mi sono impegnato è stato un altro progetto che, come il CSO, avrebbe dovuto portare nuova vita per la valle, quello di creare - e non di subire - un Parco Nazionale nel Locarnese. "Bello ma impossibile" è rimasto dopo la votazione. Cancellato il sogno ho intenzione di riprendere la collaborazione con tutte le forze che in valle si adoperano a mantenere in vita l'Onsernone, un compito che richiede anche un contributo dal suo vecchio medico.

Ti è mai capitato di rimpiangere la tua scelta professionale?

Non ho mai rimpianto la mia scelta professionale, anche se questo ha comportato una vita tutt'altro che tranquilla e ha richiesto tanta comprensione da parte della mia famiglia. Ho potuto esercitare la professione di medico su un ampio raggio con giornate lunghe e notti corte. Il prezzo da pagare è stato alto, ma è valsa la pena spendere tempo ed impegno per poter offrire in qualsiasi momento l'aiuto necessario ai pazienti.

Tra le realizzazioni legate a doppio filo alla tua presenza in Valle, come anticipato, c'è certamente il Centro Sociale. Come valuti la sua presenza ormai radicata? E che futuro vedi per questo tipo di strutture in valle?

Il CSO è una oggi una realtà consolidata. Contribuisce a risolvere due problemi importanti in valle, cioè quello dell'assistenza sociosanitaria alla popolazione e quello dell'offerta di posti di lavoro. Il suo futuro dipenderà della volontà della popolazione valligiana di sostenerlo e di difenderlo come altre strutture vitali per l'Onsernone.

Ti invito brevemente ad uscire dai confini dell'Onsernone, per chiederti perché facciamo così tanta fatica a convincere i giovani ad intraprendere professioni nel sanitario, secondo te?

La Svizzera da decenni non forma sufficiente personale medico, né paramedico. Colmare questa lacuna sarà molto dif-



ficile. Le professioni del ramo sanitario pur offrendo un futuro assicurato a tanti giovani non sembrano attrattive, perché richiedono molto impegno, frequenti rinunce e - rispetto ad altre professioni - offrono condizioni di lavoro molto più dure. Questo non viene debitamente riconosciuto, prova ne sia la recente decisione del Consiglio federale di non dar seguito ad un'iniziativa popolare lanciata dal personale curante, che mirava a migliorare il suo statuto. La mancanza d'infermiere ed infermieri ticinesi da noi si fa sentire particolarmente nel settore della geriatria. Senza il valido contributo di quello che definisco il "nostro personale sanitario frontaliero" una struttura come il CSO dovrebbe chiudere battenti

all'istante.

Come valuti, più in generale, il futuro che aspetta regioni come l'Onsernone?

Il futuro delle zone periferiche si presenta difficile in tutto il mondo. Persino nella ricca Svizzera la solidarietà tra centro e periferia non è più garantita, ma dev'essere negoziata duramente. Le zone di montagna hanno molto da offrire a chi abita nei centri. Sta a noi montanari di non svendere i nostri beni per un piatto di lenticchie e di continuare a farci rispettare per quello che siamo e per il nostro contributo alla vita dei centri.

Come saluteresti i lettori della Voce? Con quale augurio?

Ringrazio innanzitutto tutte le persone e le istituzioni con le quali ho avuto la fortuna di poter collaborare nei più variegati ambiti della mia attività e soprattutto la mia famiglia per il sostegno offertomi. Ringrazio tutti di cuore per la fiducia che mi avete concesso in questi anni e mi scuso con chi non sono riuscito ad accontentare pienamente nelle sue richieste. A Marita e Thomas, collaboratrici e collaboratori auguro di poter continuare a lavorare con voi come mi era possibile - grazie a voi. A tutte e tutti noi auguro tanta salute, fortuna e una lunga vita ricca di soddisfazioni.



Due nuovi medici in Valle e al CSO

di Paolo Beretta

Se ancora non li conoscete e cercate due camici bianchi per poterli identificare non li troverete. E questo perché Marita Crivelli e Thomas Aebi, i due nuovi medici della Valle che sostituiscono il neo pensionato Beppe Savary, la tipica veste bianca non la indossano mai. Come sono giunti i due, coppia nella vita e sul lavoro, in Onsernone? Quale è stato il loro primo impatto con la nostra realtà? Come si trovano al Centro Sociale? Intervista con due medici fuori dal comune, che, come dicono loro, non incontrano pazienti, ma persone.

La curiosità, lo ammetto, era piuttosto alta prima delle due interviste con i nuovi dottori. Forse c'era anche un pochino di ansia e un pizzico di timore. In fondo, tendenzialmente, nemmeno per fare il mio lavoro ci vado volentieri nelle strutture medicalizzate. Ma la mia agitazione latente svanisce subito, non appena stringo la mano del Dottor Aebi Thomas. Dietro ai suoi occhiali dalla montatura scura spiccano occhi azzurri che, assieme alla voce pacata e gentile, infondono tranquillità, serenità, sicurezza. Stesse sensazioni che ho provato il giorno dopo intervistando la Dottoressa Marita Cri-

velli, i cui occhi scuri si illuminano quando parla delle persone che incontra e degli... ortaggi.

Dottor Aebi, come ci siete finiti in Valle Onsernone, lei e la sua compagna, la Dottoressa Crivelli? Si ricorda quando è salito la prima volta?

Mi sono innamorato subito della Valle e della natura un po' selvaggia, di questo paesaggio con le sue case tipiche ticinesi quando ho fatto la mia prima supplenza nel 2011. In autunno Beppe, che conosceva Marita, ci ha invitato a cena a casa sua qui a Russo. Ci ha raccontato che uno dei medici che lavoravano al Centro Sociale aveva lasciato il posto e che quindi era un po' che era da solo e che non faceva vacanza. Siccome io e Marita gestivamo in due uno studio a Novaggio, come facciamo qui, ci siamo proposti di dargli una mano. Durante quelle due o tre settimane in cui ho sostituito Beppe mi è piaciuto davvero tanto lavorare qui perché mi vedo come un medico di montagna, di famiglia. È bello ogni tanto andare in città per la cultura ma per me l'ambiente ideale è quello di periferia.



Il Dottor Aebi Thomas, 51 anni (foto Paolo Beretta)

Dottoressa Crivelli, per lei invece?

La prima impressione? Mi son detta: con questa strada piena di curve, ancora prima di Auressio starò già vomitando. Poi però non è successo. Non mi ricordo bene la cena, ma devo aver pensato: "Ma dove siamo finiti?" (sorride). Pur essendo ticinese, nata e cresciuta a Chiasso, per me già andare fino a Bellinzona significa "sconfinare". Non sapevo bene come muovermi in Malcantone, figuriamoci qui in Valle Onsernone. La strada poi ...

Per noi Onsernonesi la strada è un'abitudine ma per chi viene da fuori non è così evidente. Perfino l'astronauta della NASA Walter Schirra, originario di Loco, che partecipò ai programmi spaziali Mercury, Gemini e Apollo, durante la sua visita nel 1973 pronunciò una frase che lo rese celebre: "È stato più facile volare sulla luna che salire in auto da Locarno a Loco". Anche per voi è impegnativo? Dottoressa Crivelli?

Dopo qualche settimana, va meglio, la strada non mi pesa. Una volta che ero sovrappensiero mi sono trovata ad Au-

ressio senza nemmeno rendermene conto. E d'inverno? Con la neve? Nessun problema, se è il caso, mi sposterò con il postale.

Per lei Dottor Aebi?

La strada di valle a me piace. Sono vallesano quindi mi piacciono le vie con delle curve. Odio le autostrade diritte, rischio di addormentarmi. Preferisco spostarmi in treno ma se posso camminare o percorrere strade con tante curve mi diverto. Mi piace quando guidare è un po' una sfida.

Nel 2017 avete attraversato l'Oceano Atlantico in barca a vela per diversi mesi. Poi avete lavorato a Lautenbrunnen, nel canton Berna. Adesso la Valle Onsernone. Questo cambio di rotta da dove arriva Dottoressa?

Abbiamo tre figli e metterci tutti d'accordo e essere tutti felici è impegnativo. Abbiamo fatto il bilancio delle cose e ci siamo detti "proviamo a vedere cosa ci aspetta in quella valle un po' selvaggia" (sorride). A Lautenbrunnen poi ci sono



La Dottoressa Marita Crivelli, 47 anni (foto: Katia Rusconi)

stati un paio di pazienti che mi hanno detto che è da vent'anni che vengono in vacanza a Rasa e mi hanno parlato bene della regione. Per la serie: come è piccolo il mondo.

Qui, oltre ai pazienti della Valle, vi occupate anche dei residenti del Centro Sociale. È quindi cambiato, Dottoressa, il vostro lavoro?

In parte sì, perché lavoriamo con altre figure professionali. Abbiamo trovato una professionalità incredibile negli infermieri che lavorano al CSO, sia a Russo che a Loco. Sono veramente preparatissimi. Poi poter lavorare direttamente nella casa anziani ti offre tantissimo: per prima cosa ti permette di conoscere veramente il paziente, di poterlo visitare tutti i giorni se necessario.

Per lei Dottore però quest'ultimo aspetto non è completamente nuovo.

No. Ho già lavorato qui gli anni scorsi con una piccola percentuale e sapevo che circa un terzo del lavoro è costituito da residenti delle due case per anziani. Trovo poi interessante lavorare con un'équipe d'infermieri che con il tempo conosci. In questo senso al CSO c'è un buon ambiente, stimolante.

Cosa fate uguale a prima, Dottor Aebi?

Le visite a domicilio le facevamo già in Alto Malcantone e a Lautenbrunnen. Continuiamo a farle anche qui. Trovo siano una buona cosa per chi non riesce più a muoversi. Mi permettono di capire di più come vivono. Percepisci di più della loro cultura e del loro ambiente. E impari di sicuro qualcosa. Poi così posso valutare meglio se il paziente può restare a casa sua o se invece ha bisogno di essere ospitato al CSO o ricoverato all'ospedale.

A questo proposito, Dottoressa Crivelli, ha anche un'idea per il futuro ...

Siccome con Thomas c'è un'ottima intesa e sinergia, lavorando la settimana spezzata, già a Novaggio, ci organizzavamo e separavamo i ruoli: uno di noi rimaneva in studio, l'altro effettuava le visite a domicilio. Spero succeda sempre di più anche qui. Il nostro ideale sarebbe quello di avere, come mi ricordo da bambina, proprio il giorno della visita a domicilio, paese per paese. Insomma come quando anni fa si sentiva dire che "pasàva ul dutur a cà".

In realtà piccole come la nostra, questo servizio è importante. Mi sbaglio, Dottor Aebi?

A me piace lasciarmi il tempo di stare con i pazienti, di ascoltarli e non fare come spesso vedi negli studi in centro dove ogni 10 o 15 minuti c'è una persona da visitare. In quelle situazioni c'è una massa che non mi dà nessuna soddisfazione.

Per me è importante che alla fine anche il paziente è contento. Non posso sempre risolvere tutti i suoi problemi ma almeno può sentire che lo ascolto e che provo ad aiutarlo per quanto possibile. Ci vuole un po' di tempo e qui ne ho di più che se lavorassi in un centro di medici, dove ti mettono pressione per raggiungere un certo numero di pazienti trattati al giorno. È un altro vantaggio che trovo qui, e che già avevo a Novaggio, in periferia. Hai più tempo per occuparti dei pazienti.

Anche lei la pensa così Dottoressa?

Non ho esperienze in grandi studi di città, dove sembra che come persona non si abbia più una storia. Penso di avere una buona capacità ad entrare in contatto con le persone, a "farmi dentro" come si dice. A me piace il paziente nostrano, genuino, che si può ancora coccolare e a cui chiedo tante cose.

Mi ricordo di una cosa bellissima il primo giorno di lavoro qui. È arrivata una paziente di Russo ultra ottantenne. Per conoscerla meglio le ho fatto alcune domande sulla sua vita, sulle sue attività: "Lo fa ancora l'orto?". Lei: "Certo, vada pure a prendere la cicoria" e alla fine sono davvero andata a raccogliercela l'insalata, così arrivata a casa ho esclamato: "Bambini, stasera cicoria!". Capita ancora oggi che torno dal lavoro con della frutta, della verdura o addirittura con una torta.

Da quello che ci avete detto finora si capisce che fate i medici per aiutare le persone. Stando alle statistiche, di dottori come voi, di famiglia che fanno il loro mestiere in periferia per passione sono sempre meno. In questo senso vi sentite, Dottoressa, una sorta di mosche bianche?

Vivo molto alla giornata, non pensando di avere questo ruolo perché in fondo spero che tutti siano così, perché così dovrebbe essere. Non penso che diventeremo ricchi, ma non l'abbiamo mai preteso e nemmeno mai cercato, perché altrimenti avremmo fatto altro. Diventeremo più ricchi dentro.

Abbiamo parlato di passato e presente. E il futuro? Dottor Aebi ha appena coronato uno dei suoi grandi sogni, quello del giro del mondo in barca a vela. Ne ha altri di sogni così grandi?

Il sogno era tutto il giro del mondo. Ma ci siamo fermati ai Caraibi. Se avessi fatto tutto il percorso previsto non saremmo qui. Si è rotta la barca con qualche danno alla chiglia che ho dovuto riparare. Ho realizzato che era un sogno ma, forse, non di tutti e tre i figli. Al figlio mancava un po' troppo la terraferma e le comodità che hai se abiti in un posto fisso, come ad esempio le attività in club come il calcio e l'unihoc. Sulla barca c'è poi poco spazio. Ho rispettato la promessa che ho fatto all'inizio: il viaggio deve andare bene per tutti, altrimenti non si continua. Le figlie erano molto tristi, volevano spedire il fratello a casa e continuare. Ma abbiamo mantenuto la promessa. Credo che completeremo il viaggio quando saremo in pensione. L'oceano Pacifico è molto meno trafficato, ci sono delle isole quasi deserte o con poca popolazione, selvagge, dove la gente non è abituata al turismo e quindi ti incontra con curiosità perché è contenta di vedere qualcuno.

E lei Dottoressa Crivelli?

Mi piacerebbe raccontare questa nostra avventura sulla barca. Potremmo organizzare una serata pubblica. Ma forse non verrebbe molta gente ad ascoltarci.

È vero che siete qui da poco e che non tutti hanno avuto la necessità di conoscervi... però magari con un po' di pubblicità ...

Già, non tutti ci conoscono ancora per lavoro. Potremmo dare alla serata un bel titolo: "Conosciamoci da sani" (sorridente).

E con questa bell'idea, che a me sa di auspicio genuino, chiudo l'intervista. Lascio lo studio medico con una bella sensazione: quella d'aver incontrato due medici a cui importano le persone che non sono solo dei pazienti. E al giorno d'oggi, dove nelle zone periferiche come la nostra, ricche di natura ma povere di opportunità economiche e sociali, i medici di famiglia sono davvero molto rari, noi Onsernonesi, tramite il Centro Sociale, siamo riusciti a trovarne, non uno, ma addirittura due: un valore inestimabile per il bene della nostra piccola comunità e della sua qualità di vita. Anche perché, a ben guardare appena fuori dalla nostra valle, si scoprono realtà più popolate e economicamente più ricche, ma ben più povere da questo punto di vista.

Torneo Crana

Si è svolto lo scorso mese di luglio il tradizionale torneo vallerano. Il bel tempo e il numeroso pubblico hanno fatto il successo di quest'edizione. La finale della competizione ha visto il successo del Crana contro il Vergeletto.



Torneo Hockey

L'apertura della stagione invernale 2019/2020 in Valle è stata caratterizzata dal torneo Zardign nel quale hanno vinto gli ospiti di casa, HC Valle Onsernone che hanno battuto in finale l'HC Piazzogna. Sul terzo gradino del podio si sono piazzati i ragazzi dell'HC Animal, al quarto posto l'HC Mischiozz e al quinto i Bombers HCVO. Nella foto le prime due squadre classificate.



Corsa podistica Loco-Molino 2018

Si è svolta il 1° agosto la festa a Molino, organizzata dalla Società Garina. Una folta partecipazione di pubblico ha potuto gustare un'ottima polenta e mortadella, alla gara podistica hanno partecipato 45 concorrenti partiti dalla Posta di Loco e una ventina di bambini che hanno invece corso sulla distanza ridotta.

Classifica Generale

1° posto Matteo Tanadini in 20'10"
2° posto Elena Bitzi in 20'18"
3° posto Christophe Almeida in 20'56"

Categoria Veterani 1

1° posto Christophe Almeida in 20'56"
2° posto Stefano Tanadini in 21'33"
3° posto Nelson Candolfi in 22'27"

Categoria Donne

1° posto Corneila Bitzi in 22'22"
2° posto Cristina Schelbert in 23'46"
3° posto Liselotte Staehelin in 23'55"

Bambini (classe 2008-2011)

1° posto Roan Bitzi
2° posto Robin Dellamora
3° posto Adam Autin

Categoria Attivi

1° posto Matteo Tanadini in 20'10"
2° posto Pierre Nobile in 21'31"
3° posto Yarik Kuznetsov in 22'48"

Bambini (classe 2012-2018)

1° posto Milly Gygax
2° posto Oana Arizzi
3° posto Denez Pierson

Categoria Allievi

1° posto Elena Bitzi in 20'18"
2° posto Omar Darni in 22'22"
3° posto Pierre Jeannet in 23'22'



DELLA *impresa costruzioni*
sagl

Natel +41(0)79 681 08 29
privato +41(0)91 797 10 09
Fax +41(0)91 797 10 43 CH 6661 Berzona

Raffaele Dellamora dellamoraffa@bluewin.ch
www.dellasagl.ch

Ristorante della Posta

"Da Elena"

CH-6661 Loco
Valle Onsernone

Tel. 091 797 18 95

PIATTI FREDDI



Beauty Tamy

Istituto di bellezza
Schönheitsinstitut

di Tamara Zwetti
Estetista Dipl. Fed.

Via Borgo 18, 6612 Ascona
Tel e Fax 091 791 22 23
www.beautytamy.ch



In qualità di soci Raiffeisen
beneficiate di più, pagando di meno.

Entrata gratuita in oltre 490 musei. Concerti ed eventi, partite domenicali della Raiffeisen Super League e skipass con sconti fino al 50%.
Maggiori informazioni su raiffeisen.ch/memberplus

60 RAIFFEISEN
CENTOVALLI PEDEMONTA ONSERNONE
1958 SEMPRE CON VOI 2018

Banca Raiffeisen
Centovalli Pedemonte
Onsernone

6663 Verscio

Tel. 091 785 61 10

www.raiffeisen.ch/verscio

ccp 65-4765-0

Con noi per nuovi orizzonti



**MACELLERIA
F.LLI FREDDI**

Tel. 091 796 12 49
6655 INTRAGNA

svit
AGENZIA IMMOBILIARE
CANDOLFI

Via Grattello 7 - **6616 LOSONE**
Tel. 091 791 10 50 - Fax 091 791 39 32

Via B. Berno 9 - **6612 ASCONA**
Tel. 091 791 85 82 - Fax 091 791 10 58

(oltre 30 anni d'esperienza)



Tel. 091 797 19 29

**Negozi di Berzona aperto
dal 1. aprile al 31 ottobre**

Vuoi una pubblicità
sulla

"Voce"?

Questo spazio
è libero



30 Anni di attività
1987 - 2017

Garage M. Binsacca
Vendita e Riparazione Multimarca

6670 AVEGNO - 091.7962306

Ariele Binsacca 079.2884348 ariele.binsacca@gmail.com
Mauro Binsacca 079.4138008 fordbinsaccamauro@bluewin.ch

LEGGETE E DIFFONDETE
LA VOCE ONSERNONESE

Darni Silvio
Lavori edili



6611 Mosogno Tel. e Fax 091 / 797 15 45
Natel: 079 / 230 14 49
E-mail: darni@bluewin.ch



*Osteria Grotto
Cacciatori*



6611 Crana (Valle Onsernone) - Tel. 091 797 17 59
grottocacciatori@gmail.com

Chiuso il martedì

 seguici su
[grotto cacciatori](https://www.facebook.com/grotto.cacciatori)

I negozi di Rosita

Un'onsernonese dal cuore d'oro

di Cynthia Garcia



Sono annidati negli angoli di alcune case del villaggio di Gresso, per meglio sorprendere il camminatore. Una porta grande aperta ed eclettici oggetti disposti in un gioioso disordine invitano a fermarsi. All'ingresso, un cartello in tre lingue anticipa tutte le domande «Prendete quello che volete, pagate ciò che si può, le offerte vanno per i bambini poveri e altre associazioni.»

C'è di tutto qui. Vestiti, mobili, piatti, oggetti decorativi, libri, strumenti, viti e vecchi chiodi, cavi, di tutto, e persino ciò che non si sarebbe mai immaginato, per la gioia dei cacciatori di oggetti di seconda mano.

Senza pubblicità, i negozi di Gresso si sono fatti strada grazie al passaparola. Rosita non ricorda esattamente in che anno ha iniziato la sua attività. «Probabilmente dodici o quattordici anni fa», dice. Per lei, ciò che conta è che questi oggetti abbiano una seconda vita.

«Ho la fissazione del riciclaggio, non getto nulla se proprio non ho scelta» dice sorridendo. «Io non metto tutto in ordine, non sono l'Ikea o la Manor. Non compro nulla, tutto viene da qui. I mobili vengono da Gresso, da case che sono state svuotate.»

Accanto al primo negozio in fondo al villaggio, Rosita racconta: «In ogni negozio ci sono delle scatole per raccogliere soldi. Ogni tanto passo per prendere quello che le persone hanno lasciato. E la primissima volta che sono venuta ad aprire la scatola ho trovato 10.-. Orca miseria! Ero così felice che sono tornata a casa a condividere la notizia e da quel giorno sono iniziati i negozi.»

Ce ne sono otto, ma è possibile mancarne uno o due visto che sono sparpagliati nel paese.

Anche prima di tornare a Gresso, Rosita spiega che aveva già la fissa del riciclaggio. «Ho vissuto a Lugano per poco più di 25 anni, e in quel periodo portavo da Paradiso



le bottiglie al riciclaggio, ma ai vecchi tempi non c'erano tutti questi contenitori come oggi, portavo le bottiglie fino a Cassarate. Proveniente da una famiglia di sei persone, siamo sempre stati attenti. Poi ho cominciato a portare roba a Rivera, e più tardi al Soccorso Operaio. Quando sono tornata a vivere a Gresso, e non ho avuto il tempo di portare questi oggetti via, ho iniziato a sistemarli in una delle vecchie case del paese.»

Con il tempo i negozi si sono sviluppati: «Le persone che mi conoscevano hanno cominciato a chiedermi se volevo recuperare dei mobili, dei cartoni di vestiti o degli oggetti, così, piano piano, ho allargato gli spazi e iniziato ad organizzarli un po'».

Per quanto riguarda i soldi raccolti, Rosita li ridistribuisce a varie associazioni che lavorano qui in Ticino o all'estero. «Non pago l'affitto di queste case, altrimenti non potrei tenere questa attività, ma quello che prendo lo do a varie associazioni: in Africa, attraverso una persona che lavora sul posto, alla protezione animali, al «Gioca Solida», un'associazione che ricicla i giochi, a Beppe Savary in Nepal e anche al Centro Onsernonese per sostenere l'autobus prezioso per la mobilità degli anziani.»

I negozi Gresso sono un vero tesoro per chiunque sappia soffermarsi, cercare e ridare vita ad oggetti che hanno un passato. Anche se vorremmo condividere questo piccolo gioiello con un pubblico più vasto, o ampliare ancora di più questi spazi, non c'è niente di meglio che la sorpresa del camminatore che scopre per caso queste case, nascoste nelle stradine del villaggio, deviando dal suo percorso per andare a curiosare e dimenticare il tempo nei negozi di Rosita.



**In montagna o a valle.
Siamo sempre qui per voi.**

Gabor Gyöngy, T 091 756 10 03, gabor.gyoengy@mobiliare.ch

Agenzia generale Bellinzona
Michele Masdonati

Agenzia Locarno
Via della Pace 7
6600 Locarno
T 091 756 10 00
bellinzona@mobiliare.ch
mobiliare.ch

la Mobiliare

Mancini Massimo Sagl



**Costruzione,
manutenzione giardini
e taglio alberi**

mancinimassimosagl@gmail.com

6661 Berzona - 079/681.12.76 - 091/797.17.06

LAVORAZIONE GRANITI



**Edgardo
Pollini
+ figlio sa**

6654 CAVIGLIANO
Tel. 091 976 18 15



BETRISSEY IVO SA

Mo dipl. fed.

IMPRESA DI PITTURA
RIVESTIMENTI PLASTICI

6662 Russo
Ufficio e magazzino:
6596 Gordola

Tel. 091 730 94 34
Fax 091 730 94 35
Natel 079 337 40 61



la cucina
cucine
armadi
riparazioni
elettrodomestici
6672 GORDEVIO
Adriano Beroggi
079 560 85 50
Leo Beroggi
079 444 47 84
www.lblacucina.ch

- Parchetti
- Moquette
- Linoleum - PVC
- Lamatura e laccatura
- Laminati



**Candolfi
Pavimenti**

Candolfi Bruno

6648 Minusio • Via Borengo 24
Tel./Fax 091 743 80 32
Natel 079 409 95 45
E-mail: candopav@bluewin.ch

LAUBE SA

Carpenteria - Copertura tetti - Lattoneria
Impermeabilizzazioni

CH-6710 Biasca
Tel. 091 873 95 95
Fax 091 873 95 00



Succursali:

CH-6818 Melano - Tel. 091 648 28 55 / 648 15 03 • Fax 091 648 11 94
CH-6616 Losone - Tel. 091 791 29 55 / 791 72 28 • Fax 091 791 29 57

RF Roberto e Andrea Ferrari

Tenuta vitivinicola Famiglia Ferrari • Stabio • Ticino

+41 76 566 22 55 / andrea@viniferrari.ch



Castellani & Cavalli sa

Cartoleria
Apparecchi e mobili per l'ufficio
Servizio tecnico

6601 Locarno
Via B. Varenna 5b

T 091 751 44 87
F 091 751 82 32
info@castellani-cavalli.ch
castellani-cavalli.ch



MASTAI

Impianti elettrici e telecomunicazioni

CH - 6595 Riazzino
Tel. +41 91 850 54 34

www.elettro-mastai.ch
info@elettro-mastai.ch

Intonaci plastici
Isolazione termica di facciate
Stucco veneziano

Impresa di pittura



**Eredi
Marchiana B. Sagl**

6653 VERSCIO
Via Roncàsc 6
Tel. 091 796 22 09
Fax 091 796 34 29
Nat 079 221 43 58

150 anni fa nasceva Evaristo Garbani-Nerini

di Franco Celio

Sulla prima casa a sinistra all'entrata del paese di Russo campeggia una lapide, che nello stile un po' enfatico tipico di questo tipo di iscrizioni recita:

A
EVARISTO GARBANI-NERINI
1867-1944
CHE NEI POTERI LIGISLATIVI, ESCUTIVI E GIUDIZIARI
DEL CANTONE E DELLA CONFEDERAZIONE
E
NELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI
FECE RIFULGERE
L'AMORE PROFONDO DELLA TERRA NATIA
NEL CUORE DELLA SUA VALLE
IL PARTITO LIBERALE RADICALE TICINESE
QUESTO MEMORE SEGNO
POSE
MCMLIV

In effetti, il Garbani-Nerini, nativo appunto di Russo, fu una delle personalità ticinesi di maggiore spicco dei primi decenni del Novecento. Nato il 26 ottobre 1867 in una famiglia del "ceto medio" (il padre, negoziante, era originario di Gresso, mentre un fratello - Ercole - sarebbe divenuto scultore di una certa fama, attivo soprattutto in Germania), il giovane Evaristo studia diritto a Ginevra. La scelta dell'ateneo della città di Calvino indica già un preciso orientamento, in linea con quello prevalente nella sua valle. A Ginevra, in un ambiente intriso di spirito illuministico e protestante, avevano infatti studiato vari esponenti del radicalismo ticinese, da Carlo Battaglini a Oreste Gallacchi fino ad Emilio Bossi ("Milesbo"). Laureato in giurisprudenza, il Garbani ritorna poi in Ticino, entrando giovanissimo nella magistratura giudiziaria. Nel 1893, a soli 3 anni dalla "Rivoluzione" del '90, viene infatti designato, appena ventiseienne, giudice del Tribunale d'Appello. Tre anni dopo entra in Gran Consiglio, dove assumerà presto un ruolo di primo piano. Nel 1898, con il collega Stoppa, si fa promotore di un nuovo sistema di elezione del Governo, onde sostituire il voto proporzionale, imposto dalla Confederazione in seguito ai disordini provocati dall'esclusivismo (che aveva causato la rivoluzione) con il cosiddetto "voto limitato". Si trattava di un sistema a metà strada fra il maggioritario e il proporzionale. Esso consentiva agli elettori di votare solo quattro candidati. Per questo, ogni partito proponeva appunto una "quaterna", invitando i suoi simpatizzanti a votare "scheda secca", affinché al partito giunto secondo rimanesse un solo seggio, con non meglio precisate funzioni di controllo. Presidente del Legislativo nel 1902, nel febbraio del 1905, appena trentasettenne, il Garbani-Nerini viene eletto a sua volta in Governo, nella "quaterna liberale" formata, oltre che da lui, da due anziani: il mendrisiense **Achille Borella** (1845-1922) e il bellinzonese **Stefano Gabuzzi** (1848-1936), e da un altro giovane, il luganese **Gaetano Donini** (1874-1926), futuro fondatore del Partito Agrario. Completava l'Esecutivo il conservatore luganese **Giorgio Casella** (1847-1929), in carica fin dai tempi del Respini.

Dimissioni per protesta

Il Garbani-Nerini era stato inserito nella lista quale rappresentante della corrente radicale, per ottenere l'appoggio del guppo di Romeo Manzoni e di Emilio Bossi che, scontento di quella che giudicava l'eccessiva arrendevolezza del "governo Simen" verso gli avversari conservatori, qualche anno prima aveva dato vita all'"Unione radicale-sociale ticinese". Il Garbani non vi aveva formalmente aderito, ma che fosse di quell'orientamento era chiaro a tutti. In Governo assume la direzione del Dipartimento della Pubblica Educazione, mentre i suoi colleghi promuovono alcune importanti innovazioni, quali la Legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici del 1907, la legge forestale dell'anno successivo o la realizzazione delle ferrovie regionali (sempre nel 1907

venne inaugurata ad es. la Locarno-Bignasco), o ancora mettono le basi per la futura istituzione della Scuola agricola di Mezzana, Garbani-Nerini studia una riforma della legge scolastica, che era ancora quella elaborata quasi trent'anni prima da Martino Pedrazzini. Dotato di spiccata sensibilità sociale, egli cerca di promuovere in particolare la formazione professionale. Il tentativo si infrange però contro l'opposizione dei conservatori, che nella proposta di lasciar libera scelta tra il seguire o no le lezioni di religione intravedono un insidioso tentativo di scristianizzare la società. Con l'appoggio della Curia (vescovo Mons. Peri-Morosini) promuovono perciò un referendum, che nell'autunno del 1908 fa cadere la legge. Il Garbani si mette allora all'opera per proporre un'altra versione, che pur non essendo più avversata per gli stessi motivi, cade anch'essa nel 1911, a causa delle spese eccessive che, secondo gli avversari, essa comporterebbe.

L'Onsernonese, caso raro, decide allora, per protesta, di ritirarsi dal Governo, pur non abbandonando la politica, tanto più che nel 1909, alla morte di Alfredo Pioda, gli era succeduto come consigliere nazionale (carica allora non incompatibile con quella di membro del Governo cantonale). Del Nazionale egli diventerà anzi presidente (primo ticinese) nel 1920-21. Negli anni successivi, Garbani-Nerini rientrerà pure in Gran Consiglio e sarà inoltre presidente del Partito liberale-radical. Come tale, postulerà la "collaborazione civica" con l'opposizione conservatrice negli anni della prima guerra mondiale. Nel 1917, sarà poi eletto di nuovo in Governo. Questa volta la "quaterna liberale" è completata dal malcantonese **Giovanni Rossi** (1861-1926), dal biaschese **Carlo Maggini** (1877-1941) e dal giubiaschese **Camillo Olgiati** (1878-1942), che lascerà tuttavia il posto, qualche mese dopo, al bellinzonese Angelo Bonzanigo, mentre a rappresentare la minoranza conservatrice è il bleniese **Sebastiano Martinoli** (1872-1938). Che un "ex" facesse ritorno in Consiglio di Stato dopo un periodo di assenza era allora abbastanza normale. Basti ricordare che nell'Ottocento, il celebre naturalista Luigi Lavizzari (1824-75) era stato membro del Governo per ben tre periodi diversi, e che lo stesso accadrà al conservatore Giuseppe Cattori (1866-1932).

Vittima del nuovo corso politico

Tornando al Garbani, va detto che anche la sua seconda presenza in Consiglio di Stato (questa volta alla testa dei Dipartimenti dell'Interno e delle Finanze) non sarà più fortunata della prima. Le elezioni del 1921 danno infatti la vittoria alla "maggioranza delle minoranze", ossia alle forze coalizzate d'opposizione (conservatori, socialisti e agrari). Disponendo di un maggior numero di deputati in Gran Consiglio, mentre i liberali continuano ad occupare 4 seggi in Governo, l'opposizione decide allora di dare una lezione al "partitone", respingendo il preventivo dello Stato per il 1922. Il Garbani prende quella decisione



Evaristo Garbani Nerini, consigliere di Stato liberale radicale dal 1905 al 1921 e poi dal 1917 al 1922, le sue dimissioni aprirono la strada all'intesa tra il Partito Socialista Ticinese di Guglielmo Canevascini ed il Partito Conservatore di Giuseppe Cattori. Sempre su posizioni progressiste, sostenne insieme ad altri prestigiosi leader - G.B. Rusca, Camillo Olgiati, Alberto De Filippis, Antonio Galli - i giovani liberalsocialisti di Giulio Guglielmetti e Felice Rossi nella lotta interna contro l'ala filofascista del Partito Liberale Radicale e poi nella scissione da cui nacque nel 1934 il Partito Democratico. Nato nel 1867 a Russo, in valle Onsernone, giurista di formazione, abbandonate le cariche politiche nel governo ticinese e nei parlamenti cantonale e nazionale, aveva assunto la carica di giudice del Tribunale federale a Losanna e di direttore dell'Unione postale universale a Berna. Morì a Lugano nel 1944.

come un affronto personale. Dà perciò di nuovo le dimissioni, e stavolta, benché gli stessi avversari (non si sa con quanta convinzione) lo invitassero a restare al suo posto facendo appello "ai suoi ben noti sentimenti patriottici", non c'è verso di farlo tornare sui suoi passi. La sua partenza dall'Esecutivo dà luogo a una crisi, che si trascina per tutto il 1922, dalla quale si uscirà solo con l'adozione di un nuovo metodo di elezione del Governo: un sistema anti-maggioritario noto come "formula Cattori", dal nome del suo ideatore.

Deciso a lasciare la politica, nello stesso 1922 il Garbani si ritira pure dal Nazionale. Poco dopo viene però eletto giudice federale. Anche la sua seconda esperienza giudiziaria sarà tuttavia di breve durata. Nel 1925 lascia infatti l'"alta Corte". Il Consiglio federale lo nomina allora direttore dell'Unione postale universale. Si tratta di una di quelle organizzazioni internazionali promosse dalla Svizzera alla cui testa venivano di solito chiamati gli ex membri del Consiglio federale (per i quali non esiste ancora il diritto alla pensione). Il Garbani non era mai stato consigliere federale, e neppure avrebbe potuto diventarlo, essendovi già in governo un ticinese, Giuseppe Motta, che non ha nessuna intenzione di lasciare il posto (tanto meno al suo antico avversario dei tempi della legge scolastica...). Come ex presidente del Nazionale il Garbani è comunque ritenuto adatto ad occupare una carica "internazionale" che comporta un certo prestigio, pur non esigendo troppo impegno.

Antifascista

Evaristo Garbani-Nerini rimane alla testa dell'Unione postale fino al 1937. In tale veste ha pure qualche problema a causa del suo convinto antifascismo, che lo porta ad aderire al Partito democratico, nato da una nuova scissione del PLRT. Nei primi anni Trenta qualcuno ipotizza pure un suo ritorno alla politica attiva cantonale, nella speranza di impedire la scissione, ma non se ne fa nulla, anche perché nel partito taluni attribuiscono alla sua "ostinazione" del 1922 la perdita della maggioranza avuta fino a quel momento (reticenza che spiega forse anche perché la lapide di Russo sia stata posta solo a dieci anni dalla scomparsa). Terminata la direzione dell'Unione postale, l'Onsernonese rientra comunque nel Cantone, stabilendosi a Lugano, dove morirà nel febbraio del 1944. L'ultima carica da lui rivestita è quella di presidente del Consiglio d'amministrazione del giornale "Avanguardia", organo del Partito democratico.

Personalità riservata a poco incline alla popolarità (Carlo Speziali, altro politico onsernonese, di carattere però del tutto diverso, ricordava di averlo visto in valle pochissime volte, forse una sola), Evaristo Garbani-Nerini fu insomma un protagonista di primo piano della vita pubblica del suo tempo. Ben meritata è perciò l'elogiativa lapide che abbiamo riportato.

Ostello diffuso, seconda stagione positiva

di Mike Keller

La seconda stagione dell'Ostello diffuso – con la gestione condivisa di Villa Edera, Casa Schira, Ostello Vergeletto e Info Point – è stata un successo che ci ha permesso di consolidare ulteriormente il grande lavoro di rilancio iniziato nel 2017.

Nonostante un calo in tutto il Ticino dei pernottamenti nel 2018 rispetto alla stagione record del 2017, i redditi di Casa Schira e Ostello Vergeletto sono aumentati in modo significativo. Un incremento dovuto da un lato all'aumento dei prezzi (ancora molto concorrenziali), dall'altro allo sviluppo delle visite dei gruppi, come scuole, famiglie e associazioni da tutta la Svizzera che ci trovano facilmente in internet grazie alla grande visibilità dell'Ostello diffuso nei canali di riserve (con più di 200 recensioni estremamente positivi), sia a livello mediatico (Coop Zeitung, Bergwelt, Tessiner Zeitung, ecc.).

Ho invitato tutti i nostri clienti a trasferirsi in Valle. Finora non sono riuscito a convincere nessuno ad aiutarci a invertire la nostra crisi demografica, ma grazie alla nostra nuova visibilità mediatica, sempre più gente mi contatta alla ricerca di quello che offriamo qui in valle: tranquillità, aria fresca e un'alternativa alla vita urbana. Per esempio, una giovane famiglia da Berlino che sta cercando casa in Italia mi ha chiamato ad ottobre: senza aver mai visitato la Valle, sono pieni di entusiasmo per stabilirsi in valle (lavorano da casa) e sono stati felici di sapere che abbiamo ancora la scuola a Loco.

Ma torniamo all'Ostello diffuso. Tra le novità quest'anno troviamo:

- la biancheria in bassa valle è stata lavata al Centro Sociale, creando una nuova sinergia che permette al nostro personale di pulizia di concentrare le loro forze sulla qualità dell'infrastruttura;
- la festa a Villa Edera – e la grande tolleranza per il rumore dimostrata dagli abitanti in bassa valle – è stata una bellissima opportunità per ballare sotto le stelle insieme a turisti da tutto il mondo e, insieme, per confrontarsi informalmente sul futuro della Valle;
- eventi come il mercatino dell'usato e la *cenatema* hanno riunito abitanti per scambiare vestiti e visioni sul futuro della Valle.

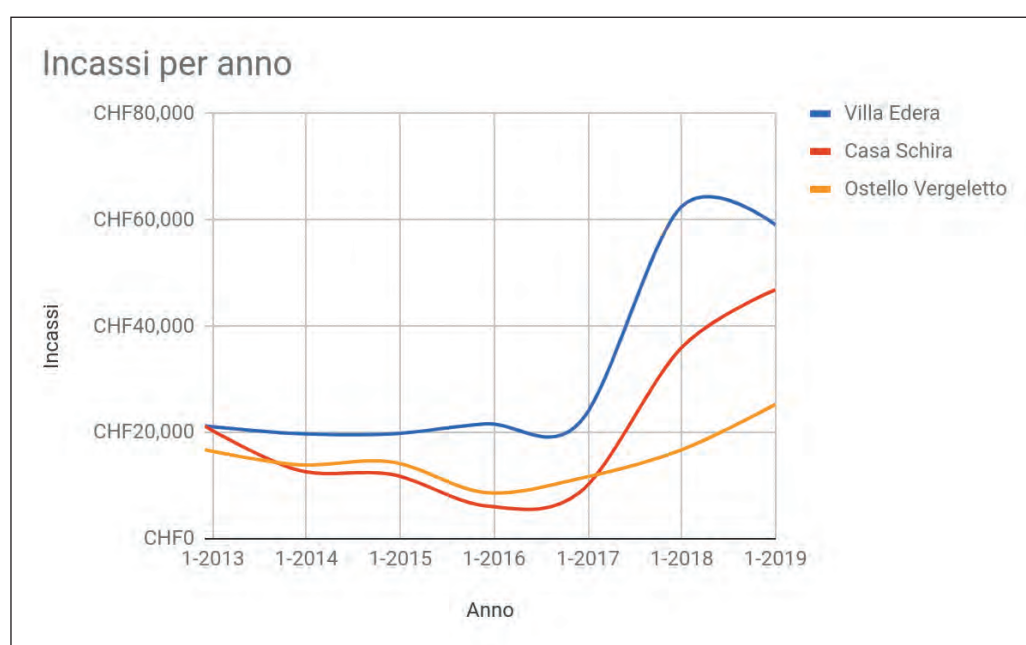
Dopo una seconda stagione servita a consolidare i risultati del primo anno, abbiamo previsto varie nuove iniziative per la terza stagione:

- la trasformazione di Casa Schira in un luogo d'ispirazione. Sarà migliorata l'acustica la decorazione della sala multi-uso, valorizzati gli spazi dell'ostello e lanciato *cOnsernone*, uno spazio di co-working per chi cerca un ufficio tempo-

aneo fuori da casa;

- grazie al contributo volontario di un abitante di Loco, architetto di giardini, sarà realizzato un bel giardino dietro Casa Schira;
- prevista anche – in collaborazione con l'Organizzazione turistica regionale – la creazione di una mappa escursionistica che metta in valore i vari punti d'interesse, in modo di attirare i turisti rispettosi della natura; si sta inoltre lavorando alla realizzazione di "pacchetti" di attività per gruppi e scuole di ogni ordinamento;
- sarà infine approfondita la realizzazione di un centro per artisti locali e internazionali nel centro scolastico di Russo.

Ringrazio i nostri operai comunali per la loro ottima collaborazione e vi ricordo che il parco della Villa Edera rimane aperto a tutti!



Un po' di luce al Ponte Oscuro

Un gruppo di abitanti dell'alta valle si è attivato per valorizzare il Ponte Oscuro, a suo tempo un capolavoro cantonale. Partendo dalla leggenda del ponte, Raphael Pache, noto scultore di Comolengo, creerà infatti una scultura accanto alla fontana. L'idea è di incuriosire chi passa, invogliandolo a fermarsi non solo per apprezzare l'estetica naturale e artificiale, ma anche per conoscere la storia del luogo.

Il progetto è già stato approvato dal Patriziato e le cave di Vergeletto contribuiranno fornendo gratuitamente il granito, a riprova del loro attaccamento alla Valle. Il lavoro si svolgerà dal 22 luglio al 15 agosto 2019: tutta la popolazione è invitata a incontrare l'artista, anche bevendo un bicchiere, visto che durante i lavori al bivio sarà prevista una buvette. Il 13 agosto si terrà poi la vera e propria inaugurazione, durante la quale saranno raccontate la leggenda, la storia del ponte e la visione dell'artista. Chiunque può evidentemente contribuire a portare un po' di luce al Ponte Oscuro con una donazione al progetto!

Donazioni sul conto: **Banca Raiffeisen Centovalli Pedemonte Onsernone 6653 Verscio** - IBAN: **CH85 8080 8005 7555 1491 4** - intestato a: **Scultura Ponte Oscuro, via Delta 4 6612 Ascona.**

Ringraziamo per il vostro contributo.



Comunicazione in valle

di Mike Keller

La campagna per il Parco Nazionale ha lasciato tanta delusione in Valle, ma l'Onsernone non può certo permettersi di abbandonarsi ad essa. Occorre ripartire, superare le differenze di opinione perché su un punto siamo probabilmente tutti d'accordo: bisogna affrontare la crisi demografica e per farlo dobbiamo continuare a discutere. Anche per questo l'Infopoint ha organizzato una festa in Villa Edera ad agosto: un incontro conviviale all'insegna della cordialità, nel quale una trentina di abitanti si sono riuniti per uno scambio di idee sul futuro della valle e su come migliorare il servizio di accoglienza.

Grazie ai vari incontri organizzati in seguito stiamo elaborando varie iniziative per migliorare la comunicazione sia verso i turisti, sia tra gli abitanti della Valle:

- da aprile del prossimo anno sarà ad esempio riattivata la newsletter mensile dell'Infopoint, in italiano e in tedesco, per meglio pubblicizzare tutti gli eventi - e non sono pochi - in Valle. Per ricevere la newsletter tramite e-mail basta iscriversi a info@onsernone.ch; allo stesso indirizzo possono essere segnalati anche gli eventi;
- per chi preferisce gli albi comunali o pubblici, sarà creata una rete di persone che stampano e affissano ogni evento della Valle in ogni paese, così da eliminare l'impegno di volantinaggio da Spruga ad Auresio;
- per chi invece preferisce utilizzare Facebook, è stato creato il gruppo "Piazza Onsernone" per promuovere gli eventi, ma anche altri annunci rilevanti per

tutta la valle, come la vendita di prodotti locali o dei servizi offerti da abitanti;

- visto che alcuni dei nostri abitanti o visitatori non hanno un recapito postale in Valle, da aprile a ottobre le loro lettere e pacchi postali saranno accettati al Infopoint se indirizzati al nome della persona seguito da "C/O Info Point, 6661 Auresio"
- in Casa Schira sarà lanciato un nuovo progetto, cOnsernone, uno spazio co-working (ufficio condiviso) per abitanti e turisti, aperto a chi vuole lavorare o studiare fuori casa, in un ambiente accogliente con Wi-Fi, una fotocopiatrice e una stampante a basso costo. Per rendere il luogo dinamico e stimolante, ma anche per stimolare la socializzazione e la messa in rete dei molti personaggi affascinanti che hanno deciso di stabilirsi in Valle Onsernone, saranno organizzati regolarmente eventi e approfondimenti. Un riassunto di ogni evento verrà pubblicato sul nostro nuovo blog, www.consernone.tumblr.com;
- stiamo anche realizzando un elenco di case o appartamenti in vendita e in affitto per facilitare l'arrivo di nuovi abitanti (abitazioni primarie in primis): aspettiamo le vostre offerte cartacee (all'Infopoint) o per e-mail.

Non ogni progetto sarà un successo; l'innovazione senza rischi non esiste. Ma tentare non nuoce. Sono convinto che con l'energia dei nostri abitanti riusciremo a fare dell'Onsernone una valle che vive, cresce e ispira!

ONSERNONE LUGANO 1 - 0

Non è una partita di calcio. È molto di più. È da oltre venti anni che mi capita di trattare i problemi giuridici in ambito esercentesco ma a questo paragone non ci avevo proprio mai pensato. A Lugano puntualmente entrano in scena delle competizioni (chiamiamole così) tra esercenti per accaparrarsi gli ambiti posti nelle piazze durante le manifestazioni invernali o estive più importanti. I posti sono relativamente pochi, gli esercenti molti. La torta è finanziariamente succulenta e il Municipio (proprietario del suolo pubblico) fa degli introiti importanti grazie alle tasse d'uso. Qualsiasi sia il metodo di scelta dei "fortunelli" vi è sempre qualche contestazione. L'ultima, in ordine di tempo, è avvenuta con la decisione di procedere con un sorteggio "alla cieca" dei candidati. I "perdenti" sono arrabbiati e taluni si sfogano su portali internet. Tuttavia, raramente degli esercenti si mettono insieme, ognuno corre per sé e per la speranza di arrivare a queste entrate.

Ben diversa è la situazione degli esercenti onsernonesi. Non posso che togliermi il cappello davanti a loro. Sono in via di estinzione, ma ci sono. Eccome. La loro situazione è ben meno florida, un po' come tutte le strutture ancora attive in valle (negozi, artigianato, ecc.). Sono pronto a scommettere che essi lavorano in deficit per almeno 4 mesi all'anno, dove riescono a stento a pagare le uscite, in primis quelle per il riscaldamento. Un sacrificio spesso negletto, il loro. Un sacrificio però utile agli onsernonesi in quanto permette alla popolazione di trovare ancora qualcuno per scambiarsi quattro parole durante la giornata. Un collante sociale che ha visto, qualche anno or sono, il comune di Vergeletto aprire lui medesimo una mescita per i mesi freddi. Ed è un dato di fatto quello di arrivare (per esempio) in piazza a Gresso o a Spruga e constatare con piacere che la Edy o la Fiorella hanno aperto. E così pure negli altri villaggi. Loro, gli esercenti onsernonesi, hanno capito che l'unione fa la forza e permette di aiutarsi a vicenda. Grazie al clip intuitivo di Nicola Pini hanno costituito una attiva associazione (il Gruppo esercenti onsernonesi) e propongono regolarmente manifestazioni. La recente nota meritevole è stata la devoluzione da parte loro di 7'000 franchi a favore della Fondazione Elisa e grazie anche alla generosità vallerana. Mica poco.

Il risultato di 1-0 ci sta persino strettino, no?

Marco Garbani

G.E.O. Gruppo Esercenti Onsernonesi

Il gruppo esercenti onsernonesi ha devoluto

7'000.- franchi

alla fondazione Elisa, in occasione del 20° anno di attività.

Si tratta della somma raccolta durante la manifestazione a scopo benefico dello scorso 24 giugno, alla pista di ghiaccio "Al Zardin" di Vergeletto, in Valle Onsernone. Gli organizzatori dell'evento colgono l'occasione per ringraziare tutte le persone che hanno preso parte all'appuntamento e tutti coloro che si sono messi a disposizione per la sua riuscita. Uniti si vince, sempre!



A questa edizione della Voce hanno collaborato:

Paolo Beretta, Roberto Carazzetti, Franco Celio, Mattia Dellagana, Achille Gamboni, Vasco Gamboni, Marco Garbani, Bruno Garbani Nerini, Cynthia Garcia, Mike Keller, Nicola Pini, Massimo Schira, Cristiano Terribilini, Venanzio Terribilini



Ivan Pedrazzi
Pavimenti-moquettes
legno-novilon-plastiche

6600 Locarno
tel. 091 751 27 35
fax 091 751 50 35

studio dba

Studio Tecnico e Amministrativo
Domenighetti - Bignasca & Associati SA

info@studio-dba.ch
www.studio-dba.ch

Via Sara Morley 6
CH - 6602 Muralto
+41 91 735 70 31

DELLA Sagl
SERRAMENTI

• PVC / Legno / Legno-Alluminio / Alluminio
• tende da sole

6661 Berzona

Natel +41 (0) 79 681 08 29

privato +41 (0) 91 797 10 09

Fax +41 (0) 91 797 10 43

dellamoraffa@bluewin.ch

www.dellasagl.ch



Osteria della Piazza

6611 BRESCO

Tel. 091 797 16 36

Ger. Eddy Garbani



**FARMACIA CENTRALE
CAVIGLIANO**

Cristina Dal Bò Walzer

Lunedì - martedì	8.00 - 12.00	14.00 - 18.00
Mercoledì	8.00 - 12.00	pomeriggio chiuso
Giovedì - venerdì	8.00 - 12.00	14.00 - 18.00
Sabato	8.00 - 12.00	pomeriggio chiuso

Telefono 091 780 72 72
Fax 091 780 72 74



**FARMACIA
REMONDA**

CENTRO BORENCO
6648 MINUSIO
Tel. 091 743 57 57

Servizio casse ammalati
Spedizioni

VALERIO REMONDA

**Vuoi una pubblicità
sulla "Voce"?**

**Questo spazio
è libero**



Revisione cisterne
Rivestimenti vasche sarbatoi
Risanamento impianti

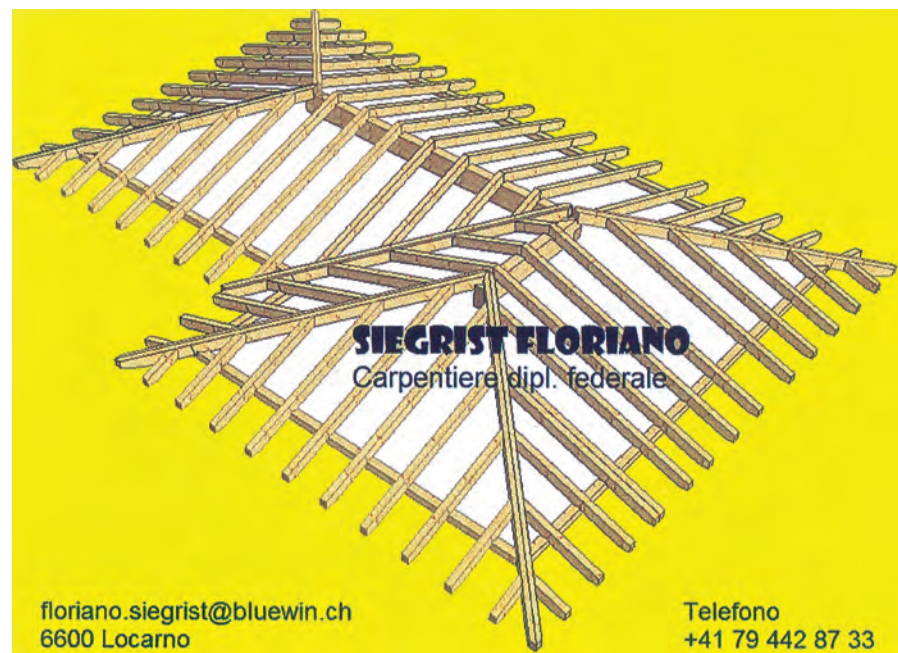
6616 LOSONE

Tel. 091 791 51 68

Fax 091 791 45 67

Natel 079 221 51 61

Servizio vendita e riparazioni
bruciatori ad olio
Qualità - Garanzia



SIEGRIST FLORIANO
Carpentiere dipl. federale

floriano.siegrist@bluewin.ch
6600 Locarno

Telefono
+41 79 442 87 33

COPERTURA TETTI IN PIODE DI
FRANCO VARINI Sagl

6611 MOSOGNO
TELEFONO E FAX 091 797 13 16

**TERRIBILINI
STEFANO** SAGL

6664 VERGELETTO

Natel 079 - 331 20 44 / 079 - 233 19 89 - Tel./Fax 091 - 751 11 34

Impianti
Riscaldamento centrale
Sanitari a uso civile e
industriale
Servizio riparazioni
Acquedotti



Ostello per Gruppi

Casa Stefano Vergeletto
www.casa-stefano.ch

Michael Gnehm Minusio

Contatto: martin.osterwalder@gmx.com Tel 079 930 81 26

STUDIO DI ARCHITETTURA
ADRIANA RUSCONI & architetti sagl
arch.dipl. USI /OTIA

Via delle Monache 4 - 6600 Locarno
Via Orselina 13 - 6600 Muralto

T 091 220 88 99
C 079 639 33 75
rusconiadrianaarchitetto@gmail.com
rusconiadriana@gmail.com

Cento anni di Croci

Disgrazie nella Valle di Vergeletto

prima parte

Ricerche a cura di **Venanzio Terribilini**

Sparse sul territorio troviamo croci, lapidi, scritti su grossi massi, nomi e date di gravi fatti accaduti. Per questi e altri anonimi, vivi solo nei ricordi vissuti o tramandati, si citano a futura memoria.

Raramente troviamo segnali di fatti allegri, nuove opere, amori, incontri..., le stesse cappelle rievocano grazie ricevute, debiti verso l'aldilà, per marcare un certo grado di vita e poco altro.

Individuare questi luoghi, spaziando con gambe e sguardo nel vasto territorio delle nostre uscite è un arricchimento, alla stregua della conoscenza dei luoghi, sentieri, proprietà e avvistamento di flora e fauna. Per quanto riguarda gli amori, il segno è lasciato, con iniziali e date, sulla corteccia delle piante. Poi con il crescere della pianta si deformano ingigantendosi, paradossalmente con la fine degli stessi. Nelle alpi troviamo anche inciso su lastre in granito il gioco della tavola e mulino e date di permanenza di alcuni pastori. Quante altre croci ci sarebbero, se le comunità di Vergeletto e Gresso non avessero avuto dei corpi samaritani molto efficienti. Con persone di valore, devote a detto incarico. Il lavoro non mancava e loro erano ben istruiti e frequentavano assiduamente dei corsi. Ancora oggi sono depositate negli archivi dei locali comunali, invidiabili attrezzature come barelle, portantine e oggetti vari. Quante persone ferite sono state trasportate da monti, alpi e case discoste fino al paese, quando ancora non esistevano strade carrozzabili ed elicotteri.



Decesso di Filippi Giovanni 13/14.8.1946 (Alpe Porcareccio)

Seduta del Municipio di Vergeletto, 18 agosto 1946

Presenti: Garbani N. Giuseppe Vice Sindaco, Terribilini Ugo e Borga Giov. Battista Municipale.
Ris. N. 628 Constatazione Cadavere

Si prende nota di aver dovuto dietro ordine della Procura Pubblica a ½ del Sig. Buzzini Giudice di Pace il giorno 13. c. m. il Vice Sindaco Garbani Nerini unitamente al Giudice di Pace recarsi all'alpe Porcareccio e fino alla Canica per la constatazione di un cadavere rinvenuto dall'alpeggiante sig. Avosti Serafino.

Presente il Capo Posto Guardie Federali sig. Ranzoni il Gendarme di Cevio Sig. Janner e le guardie di posto a Cimalmotto.



Fatto la constatazione il Cadavere venne levato e trasportato a Vergeletto a ½ di 6 uomini appositamente chiamati per questo.

Indi dietro sempre invito della Procura Pubblica e del Dr. Luzzani si è dovuto dargli sepoltura a Vergeletto – provvedendo al funerale e quanti altri inerente.

Appena in possesso di tutti i conti per trasporto, cassa, fossa e funerale – si spedisce il conto alla Procura Pubblica per il rimborso.

Verbale per la constatazione del cadavere di certo Filippi Giovanni da Berbenno (Bergamo, Italia), fatto il giorno 13.8.1946

La mattina del giorno 13. 8. 46, partii da Vergeletto alle ore tre, arrivato all'alpe Porcareccio (giurisdizione di Vergeletto) e sopra alle cascate ancora un'ora di viaggio in tutto ore 4 e ½.

A circa 100 metri sotto alla cresta a 200 metri in linea trasversale dal confine Italiano, in una ganna giaceva il Cadavere del Filippi, questo era stato rinvenuto la mattina del giorno 12 dal sig. Avosti Serafino fu Paolo da Intragna, Alpeggiante dell'alpe stesso mentre andava in cerca delle pecore.

Il cadavere giaceva in posizione trasversale e orizzontale sopra i sassi della ganna, gambe, dorso, schiena, testa distesi, il Cadavere molto scomposto stava insieme solo per causa dei vestiti, teneva ancora il sacco alle spalle, il cappello vicino alla testa, questa però resta solo l'osso cranico semi penzolone dal corpo, la posizione del corpo sebbene sopra i sassi era molto normale con scarpe ai piedi.

In una tasca a sinistra ma nell'interno della giubba si è trovato portafoglio in pelle che unisco in plico separato, questo conteneva una carta a libretto d'identità con i connotati seguenti:

Filippi Giovanni di Salvatore e fu Locatelli Diamante nato il 6. 8. 1905 a Berbenno (Bergamo Italia) Coniugato, prof. Operaio, Residente a Berbenno (Bergamo) in data 31. 8. 1944.

Unitamente si rinvenne un biglietto lire italiane 10 uno lire due, uno lire cinque, uno lire due, uno lire due e uno lire due, totale 21 lire. Più tre biglietti svizzeri da cinque franchi = Fr. 15.- Una immagine, a quante pare un'immagine di sua fotografia però poco riconoscibile, alcuni altri pezzi di carta irriconoscibili, tutti questi atti li spedisco unitamente al portafoglio.

A detta del gendarme di Cevio sig. Janner e Guardie di confine di Cimalmotto presenti, questi era partito dalla Valle Maggia lo scorso mese di Novembre 1945 ove aveva fatto la campagna di Boscaiolo, però doveva avere in dosso molte lire italiane.

Nel sacco che teneva indosso si rinvenne un po' di caffè



Localizzazione delle croci e luoghi dove sono accadute delle disgrazie

crudo, due lime, 1 coltello, un rasoio, alcuni indumenti ma tutto in cattivo stato che vennero sotterrati sul posto.

La posizione del terreno ove giaceva il Cadavere non è brutta e così anche nelle adiacenze, secondo mè è da escludere una caduta, forse un malanno avvenutogli da doversi fermare e poi assiderato dal freddo, o una qualche battuta e in conseguenza doversi fermare e poi assiderato.

Presente anche il Vice Sindaco di Vergeletto sig. Garbani Nerini Giuseppe fu Costante, il Cadavere venne seppellito a Vergeletto il giorno 14. 8. 46 dietro ordine del sig. Dr. Luzzani.

Trasportato dal luogo del sinistro al Paese da una squadra di soccorso appositamente ordinata.

Il Giudice di Pace
Vergeletto, 7. 9. 1946

Alla Procura Pubblica Sopracenerina, Bellinzona

Nota spesa per il Cadavere di Filippi Giovanni di Berbenno, Italia

Per il trasporto dalla Cresta Alpe di Porcareccio a Vergeletto	
Il giorno 13 agosto 46. 6 uomini	= fr 88.-
Per cassa e materiale	30.-
Per Fossa	6.-
Per funerale	22.-
Per Pulizia e disinfezione in paese e all'alpe	6.-
	Totale Fr 152.-

Vergeletto, 7. 9.46

Al Servizio Cantonale Assistenza di Guerra, Bellinzona

Concerne Cadavere Filippi Giovanni

Il giorno 12. 8. p.p. il sig. Giudice di Pace sig Giovanni Buzzini ci comunicava che sulla Cresta dell'alpe Porcareccio giurisdizione di Vergeletto giaceva il Cadavere di un uomo e dietro invito dalle autorità Superiori ci invitava a voler pensare a recarsi sul posto con uomini a trovare quel Cadavere e portarlo a Vergeletto in attesa poi della sepoltura.

La mattina del giorno 13. 8. pp. Abbiamo mandato un delegato Comunale con 6 uomini unitamente al Giudice di Pace e questi hanno trasportato il Cadavere a Vergeletto, arrivando a Vergeletto fu praticato la visita al Cadavere da parte del Dr. Sig. Luzzani, indi questo ci ha ordinato la sepoltura a Vergeletto e così abbiamo fatto. La morte doveva risalire già da parecchi mesi ma non conosciamo la causa.

Uniamo tutti i conti saldati come alla nostra distinta del 7. 9. 46, nonché per lavori di pulizia disinfettanti diversi sull'alpe ed in paese fr. 6.-
In attesa salutiamo

Per la Municipalità

Questi documenti, con pochi altri scarni scritti, il comune di Berbenno, le guardie di confine, gli uffici Statali, hanno archiviato la morte del povero Filippi. Si legge nel Rapporto del Capoposto polizia di Cevio

" Nel portafoglio, carta d'identità ancora leggibile, che risulta essere, il contrabbandiere IT. all'esportazione, FILIPPI Giovanni di Salvatore..."
Nel sacco, caffè crudo, indumenti personali, il tutto deteriorato."

In sostanza il poco caffè crudo rinvenuto e citato dal Giudice di pace è stato sufficiente al capoposto gendarmeria di Cevio a qualificare insensibilmente il boscaiolo defunto in contrabbandiere.

Voci di paese a quel tempo andavano oltre le semplicistiche ipotesi della morte a cui sono giunte le autorità giudiziarie, convalidate pure dalla visita post morte da parte del medico legale, visto che ha ordinato la sepoltura immediata, senza ulteriori verifiche. Si parlava di testimonianze raccolte da professionisti del contrabbando. Raccontavano che quel giorno alla bocchetta piccola dell'alpe Porcaresc il Filippi era rimasto con un compagno attardato dal gruppo cui si era aggregato per rimpatriare. Come si sa il confine segue lo spartiacque e la precauzione impone, prima di oltrepassarlo, di fermarsi per accertare il libero passaggio senza controlli della finanza. In questo punto strategico, il gruppo fu raggiunto dal compagno. Questi asserì che il Filippi aveva fatto ritorno a Cimalmotto e per tranquillizzare il giovane figlio o parente stretto gli consegnò parte del carico e lui stesso si offerse per il trasporto del resto. La meta era ancora lunga e non priva di rischi, e il percorso era tutto in discesa. Com'è morto il Filippi? Dove sono andati a finire i soldi? Sono state fatte altre ricerche? I parenti come si sono mossi dall'autunno precedente? Il figlio e i compagni sono ritornati su quei luoghi?

Il consolato di Locarno era informato degli avvenimenti? Erano arrivati parenti al funerale?

Il confine a quel tempo era molto trafficato, era già stato scoperto il cadavere prima? La società vallerana di caccia aveva istituito bandita tutto il territorio a destra dell'alpe Porcareccio, a contare dal primo gennaio del 1946.

Nel ricordo dei pastori dell'alpe, in quella zona alcuni contrabbandieri-bracconieri avevano scavato attorno alle tane di svernamento delle marmotte, estraendone numerosi capi. Fatti scoperti nella primavera seguente. La verità non la sapremo mai. Si era alla fine della guerra... si era in novembre... si era a 2400 metri... era solo un «contrabbandiere»... Cito ancora il rapporto Polizia di Cevio:

"Risultato della visita, posizione orizzontale, faccia rivolta al cielo..."

Il Toto (Piergiorgio Terribilini, che per decenni ha caricato l'alpe) mi fa sapere che dietro la bocchetta di Porcaresc, sul versante italiano c'è una croce di ferro a ricordo della disgrazia. A giorni ci vado a fotografarla. Fine luglio 2013, di proposito sono salito alla Bocchetta in prossimità del termine 12 del confine, sono sceso sul versante italiano aggirando lo spartiacque. Non ho

trovato nulla.

Parlando con il "Toti", al secolo Vittorio Chiesa, per anni garzone per suo padre all'alpe Porcaresc, questi si ricorda della croce. Si trova rialzata di cinque o sei metri sulle rocce. Si dice disposto ad accompagnarmi per una verifica.

Morti sotto la valanga della Vallascia nella primavera del 1948. Nessuna lapide o croce sul terreno

La passione per la pesca contava, a quel tempo, numerosi praticanti. Garbani Vittorio scese sotto il paese di Vergeletto per la consueta apertura primaverile.

In una lanca sulla sinistra del Ribo, dove c'è una pozza isolata sotto la roccia, perlopiù popolata da rane, rinvenne il cadavere di un uomo.

Non era persona conosciuta, probabilmente era il corpo di un contrabbandiere.

La deduzione immediata era che lo stesso non era caduto in quel luogo, ma trasportato dal fiume in piena con il disgelo primaverile della neve. Capitava che la rottura di una valanga causasse una serra sul fiume e quando cedeva l'argine, l'acqua accumulata trascinava a valle legname e inerti vari causando numerosi danni, specialmente a passerelle, ponti, pascoli e terreni.

Il 24 aprile 1948 venne sepolto come persona sconosciuta nel cimitero del paese.

Successivamente, il 6 maggio fu trovato un altro cadavere nel fiume sotto il monte Vallascia. Nella stessa zona, il 18 maggio e il 23 maggio furono rinvenuti altri due cadaveri.

L'ultimo cadavere fu scoperto da un pescatore accompagnato dal proprio figlio allora quindicenne. Costeggiando il fiume, videro sollevarsi da una buca una nuvola di mosche. Chinandosi tra i massi a perlustrare, furono assaliti e fatti arretrare dal forte odore cadaverico. In un secondo tempo intravidero quello che fu poi l'ultima vittima del tragico evento.

La grossa valanga stava dileguandosi e sul terreno erano disseminati i chicchi di riso. Il giorno seguente una dozzina di uomini del paese salì per un sopralluogo lungo tutto il percorso della valanga, fino al sentiero sotto le Creste dell'alpe Salei. Non trovarono fortunatamente più nulla.

La prima nota spese del 25 aprile occorsa per il recupero del primo morto, fu purtroppo moltiplicata per quattro, tanto furono le vittime, tutte maschili di quell'evento.

Elenco spese: Quattro note del Comuni di Vergeletto di: 159.60 Franchi il 22. aprile - 179.40 gli altri tre interventi.

In dettaglio: Occupazione camposanto fr 5 x 4 – Curato per funerale fr 20 x 4 –

Al sagrestano fr 2 x 4.

Per fosse fr 10 x 4 – Casse fr 60 x 4 – Trasporti cadaveri e casse fr 27 x 2 e 7.50 x 1 – disinfettanti e lenzuola 5.80 x 4 – Telefoni 3.20 – Uomini per recupero e sopralluogo valanga 350.- Per un totale di spese di fr 697.80.

Spese inoltrate per rimborso al Servizio Cantonale Pubblica Assistenza, Bellinzona.

Il primo cadavere fu identificato per il sig. Tonoli Fortunato di Salò Italia. Questo risulta da una lettera del Vice Consolato d'Italia Locarno, che fa richiesta di un certificato di morte a suo nome nel novembre dello stesso anno.

Parenti delle altre persone non si sono fatti avanti ufficialmente. Sicuramente per evitare spese e denunce nel loro paese d'origine.

Sono arrivate nel corso degli anni persone in visita al camposanto.

Le fosse erano tutte assieme all'entrata del camposanto sulla destra.

Le bare prima della sepoltura erano allineate sulla piazza davanti alla chiesa, una bandiera italiana accompagnò il corteo funebre fino al camposanto, dove porse l'ultimo saluto sfiorando le casse entro le fosse.

Presumibilmente la disgrazia era avvenuta nel mese di marzo. I contrabbandieri volendo evitare i paesi di Spruga e Vergeletto, dove c'erano le guardie di confine, cercavano altri itinerari più sicuri.

Avranno scelto l'itinerario delle bocchette di Arena o Piegn Bechéi, preso il sentiero sotto il Busen in direzione Salei, Pizzo Zuccherò, per scendere poi a Crana o al Ponte Oscuro a Russo.

La traversata sotto le Creste è facile ma molto pericolosa causa pericolo di valanghe. Loro non lo potevano sapere ma, a ricordo delle persone del luogo, tutti gli anni una grossa valanga, scende dalla montagna e giunge fino e oltre la strada forestale. Da dove sono rimasti sotto, sono stati trasportati a valle per ottocento metri lungo il canale quasi verticale.

Una persona di Russo mi ha riferito che una volta con ottanta centimetri di neve in paese, erano arrivati alla sua porta una mezza dozzina di contrabbandieri. Alcune erano donne. Come avevano fatto a giungere colà è un mistero perché sulle montagne del Ruscada la neve doveva essere almeno oltre i due metri.

Nessuno ha raccolto testimonianze di eventuali compagni scampati alla disgrazia. Di sicuro nessuno è sceso in paese a cercare aiuto, o più tardi segnalare l'accaduto. Se ci sono stati dei superstiti, in modo realistico hanno capito che non ci sarebbe stato nulla da fare. Inutile perdere il carico di contrabbando, pagare un'ammenda, passare alcuni giorni in prigione, compromettere il viaggio con il carico al rimpatrio.

Un omicidio a Vergeletto nell'estate del 1841

Gazzetta Ticinese N.º 43

Lugano 25 ottobre 1841

Confederazione Svizzera

In nome della Repubblica e Cantone del Ticino

Sentenza

Locarno li 9 ottobre 1841

Sedente il Tribunale di prima istanza nel Distretto di Locarno nell'aula solita in questo palazzo di Giustizia composto dei sig. Giudici avv. Giuseppe Antonio Antonini, Giacomo Molinari, Taddeo Cosimo Sargenti, e Paolo Bustelli, sotto la presidenza del sig. giudice avv. Bartolomeo Vacchini, collo scrivente segretario.

Nella causa d'alto criminale promossa d'ufficio contro l'inquisito latitante Giuseppe Salmina di Verdasio imputato di avere nella notte del 18 al 19 agosto 1839 ucciso me-

diente un colpo d’arma tagliente e pungente Gaspare Tosetti pure di Verdasio subito al di fuori dell’osteria di Giovanni Buzzini di Vergeletto, nonchè dei ferimenti al di lui fratello Giuseppe Tosetti.

Visto il processo verbale rilevato dal Giudice di Pace del Circolo d’Onsernone in data 19 agosto 1839, non che la relativa perizia chirurgica dal sig. dottore Giuseppe Ganzinotti.

Letti ed esauriti gli atti tutti della procedura costrutta da questa Commissione Processante, non che i replicati mandati d’arresto spiccati sotto li 22 agosto 1839, e 3 aprile 1840, e citazioni alla forma degli assenti.

Visto che l’imputato Salmina in sequela alli premessi mandati d’arresto non fu tratto a queste carceri, né si è presentato alla Giustizia nel termine di dieci giorni prefissigli nell’ultimo mandato, né alcuno è comparso a quest’udienza a proporre le sue scuse, come riferisce il cursore Madona d’avere fatto apposite interpellanze sull’atrio di questa sala.

Intesa lettura delle conclusioni fiscali dimesse del sig. avv. Giacomo Zezi procuratore del fisco.

Esaurito il dispositivo degli art. 377 e 378 della Procedura Penale.
Considerando che il delitto in genere risulta pienamente constatato col mezzo del processo verbale dell’ufficio di Pace, della perizia medica, e da diversi testimoni, sentiti in esame.

Considerando che nella deposizione del testimonio Bernardo Buzzini si rileva che nella notte del 18 al 19 agosto del 1839, trovandosi egli a letto senti del chiasso nella cucina addetta all’osteria di suo figlio Giovanni attigua alla di lui abitazione a causa del gioco della mora che si faceva dal detto Salmina e fratelli Tosetti, s’alzò e si recò nell’osteria del suo figlio, e mentre si faceva tale questione, il Gaspare Tosetti ha dato una spinta con una mano al petto del Salmina, a cui il Salmina gli disse non buttarmi, al che il Tosetti rispondeva non faccio per buttarti; e che desso testimonio Buzzini gli avrebbe osservato che non faceva per urtare, ma per far capire la ragione, e contendendo di poi il Tosetti avrebbe soggiunto, chi sei poi tu? Ed in tale frattempo ha ripetuto un urto più forte contro il medesimo Salmina, per cui questi diede poi un urto al Gaspare Tosetti, col quale lo ha spinto fuori della porta, e con essa sorti pure il Giuseppe Tosetti; appena usciti da quella cucina senti un grido dal ridetto Tosetti di ahimé! A tale grido sorpreso da timore ha eccitato il Filippo Terribilini che trovavasi in quella cucina, ed il detto di lui figlio Giovanni a non sortire pel timore di qualche offesa. Posteriormente è sopravvenuta la di lui figlia Agata, la quale gli riferiva, venite a casa nostra c’è il Tosetti ferito, e recatosi all’istante alla casa di quella sua figlia osservò che si trovava il Giuseppe Tosetti infatti ferito, e gli indicava due ferite, significandogli in pari tempo che vennero portate dal Salmina detto Gallina; aggiungeva poi che desso gli aveva dato in prima una legnata sulla testa, chiedendogli conto del suo fratello Gaspare, supponendo che fosse morto, poichè aveva sentito un forte grido, e ritornando di poi alla casa del suo figlio Giovanni collo stesso suo figlio ed il Terribilini, sul limitare della porta d’ingresso rinvennero la giacchetta, ed il berretto del Gaspare Tosetti, e scorgendo del sangue sulla strada ne seguirono quelle vestigia; e alla distanza di circa 150 passi ravvisarono boccone e morto il mentovato Gaspare Tosetti con una mano alla faccia, e coll’altra si copriva la ferita, dalla quale ne uscivano i polmoni e sangue.

Considerando che concordono coll’esame del Bernardo Buzzini li testi Giovanni Buzzini, e Filippo Terribilini.

Considerando che dopo l’avvenuto ferimento mortale dal Gaspare Tosetti, il Salmina si diede all’immediata fuga, e nel giorno seguente al misfatto dal deposto del teste Pietro Antonio Felmorini si riscontra, che trovandosi desso sull’alpe di Cattogno ebbe colà a vedere il Giuseppe Salmina in un aspetto tristo, ed abboccatosi gli ha confidato che a causa di gioco nella osteria in Vergeletto colli fratelli Gaspare e Giuseppe Tosetti venne spinto fuori, e temeva d’aver fatto una bozzera nella sera antecedente, dicendo in pari tempo che aveva ricevuto una bastonata, e faceva travedere il grave suo timore, indi gli mostrò un coltello che gli sembrava serramanico, e gli ha indicato il modo come l’aveva maneggiato, per cui temeva che o l’uno o l’altro dei detti fratelli doveva essere toccato Considerato che colla deposizione del detto Felmorini non emerge dubbio che il Salmina sia l’autore dell’omicidio del Gaspare Tosetti, non aparendo sospetto sopra di un altro.

Considerando che la bastonata che il Giuseppe Tosetti avesse portato contro il Salmina deve ritenersi che fosse avvenuta dopo che il Gaspare Tosetti ne fosse ferito, mentre il medesimo diceva, sentito il grido del di lui fratello per due volte son morto, (così dal suo esame) e nel mentre andava in traccia del predetto di lui fratello si trovò alle spalle il medesimo Salmina, e si vide dallo stesso ferito e spinto contro il muro, in quell’istante ritrovandosi un randello gli tirò un colpo, non sapendo poi dove l’abbia colpito.

Considerando che anche dai due ferimenti leggeri al fratello del ridetto Gaspare Tosetti si deve pure ritenere autore il medesimo Salmina, non aparendo che con altri fosse venuto a contesa.

Considerando che a causa degli urti più o men forti operati dal Tosetti, sebbene si traveda dai sopraccitati testi non accompagnati di grave sdegno, pure si deve ritenere che abbia dato luogo all’alterazione del Salmina, per cui con un urto più violento il medesimo Salmina ha spinto fuori della porta il Gaspare Tosetti, dal che si viene dedurre che l’omicidio in discorso e ferimenti siano avvenuti in rissa; perciò il Tribunale contumacialmente sentenziando

Dichiara e pronuncia

Reo convinto il menzionato Giuseppe Salmina di Verdasio frazione del comune d’Intragna dell’omicidio in rissa nella persona di Gaspare Tosetti di detto luogo; e dei ferimenti leggeri a danno del di lui fratello Giuseppe mediante arma tagliente nella notte del 18 al 19 agosto 1839.

Considerando che le spinte del Gaspare Tosetti al Salmina, comunque non ponno ritenersi vestire il titolo grave provocazione, poichè a senso dell’art. 254 del Codice Penale, richiamato in vigore colla legge 2 giugno 1837: “La provocazione è grave quando si faccia con offese reali, o con atroci ingiurie”.

Considerando che dal deposto dei suddetti testi Buzzini e Terribilini non emerge che né l’uno né l’altro dei corrossanti fossero affetti di ubriachezza , e nell’occasione del tenuto discorso dal medesimo Salmina col Felmorino del fatto avvenutogli non gli ha narrato che si fosse ritrovato aggravato di vino in quella occorrenza.

Considerando che l’attestazione del Municipio d’Intragna intorno alla condotta morale del Salmina è a lui svantaggiosa, e all’invece il Tosetti venne dichiarato di buona condotta si civile che morale.

Visto l’art. 253 del citato Codice “la pena dell’omicidio subitaneo semplice è dei lavori forzati”.

§ 2.º “La detta pena è in terzo grado se l’uccisore è stato provocante, è in primo grado, se gravemente procato”.

Visto l’art. 255 Codice suddetto “l’omicidio avvenuto in rissa di più persone è punito in colui che ha recato la ferita da cui è derivata la morte”.

Il predetto Salmina viene condannato alla pena di sei anni di lavori forzati, ed alla esposizione alla berlina, al risarcimento dei danni alla parte civile da liquidarsi quando ne promuova formale giudizio, ed al pagamento delle occorsa spese di processo.

La presente, sentenza verrà subito pubblicata, affissa ed inserita nella Gazzetta Ticinese a termine della vigente Procedura Penale, e due copie trasmesse al sig. procuratore pel fisco a tenore del relativo decreto legislativo.

Successivamente la suddetta sentenza venne pubblicata questo giorno 9 ottobre 1841 alla presenza dei militari Giuseppe Balzaretti di Pura, e Stefano Ronchetti di Gentilino distretto di Lugano testimoni noti e specialmente richiesti in assenza delle parti. Per il Tribunale suddetto

Il Presidente Vacchini
Il segretario Ronchi

L’osteria teatro dei fatti si trova dietro la chiesa ed è rimasta aperta fino alla fine degli anni quaranta del novecento.
Attualmente è sede dell’Ostello di proprietà della parrocchia.



Anna Rima: caduta mortale il 7 settembre 1918

Nel Rì di Vergeletto che nasce alle sorgenti del Rodan sotto la Cramalina, alle coordinate 120/800 – 690/300, c’è una lapide di marmo affissa alla roccia con un tettuccio in lamiera quale riparo.

Una volta un ripido sentiero delle capre, collegava il monte Piégn di Vergeletto con i monti di Monte, Cazzana, Bisada e Merguna di Gresso. Il confine giurisdizionale dei due comuni si trova circa 200 metri più a valle.

La lapide, famigliare ai soli pescatori indigeni che ne conoscono il sito solo per tramando dei vecchi, è sconosciuta al resto del mondo.

Da quasi un secolo è degna di sguardo e pensiero rispettoso dei suddetti pescatori e occasionali cacciatori che transitano da quelle parti. Preclusa alla vista di qualsiasi altro viandante, praticamente fuori dal mondo.

Non di rado sono salito vicino, vuoi per rinfrescare la memoria dello scritto e per immortalare in fotografia il lento ma continuo degrado dello scritto.

L’accesso al Rì non è dei più agevoli. In caso di forti precipitazioni è inaccessibile. Pure con acqua bassa è impegnativo, in più punti ci sono delle cordine o dei sassi appositi che ti permettono di raggiungere gli appigli per poi trascinare il tuo corpo oltre l’ostacolo.

Il rispettoso pensiero va in questa direzione, a quel punto del Rì, hai solo il transito di una cengia rocciosa a rischio della vita, poi il letto del fiume segue regolarmente senza insidie il terreno.

Sulla lapide sta scritto:

QUI
A SOLI 29 ANNI
DA FATALE CADUTA
MORIVA LA NOSTRA DILETTA
ANNA
IL 7 SETTEMBRE 1918
LA FAMIGLIA RIMA DOLENTE



La testimonianza di Maria Rima di Gresso, sorella della vittima, raccolta nel mese di agosto del 1985.

Maria Rima nata nel 1893, tuttora vivente, sorella della summenzionata Anna, ricorda ancora minuziosamente i fatti accaduti quel tragico 7 settembre di sessantotto anni or sono.

Lei si trovava sull’alpe Bietri, caricato dai suoi genitori con quaranta mucche.

La mattina aveva avuto un grave presentimento, così lo evoca:

«Stavo seduta a far colazione avanti il fuoco, dall’alto attaccato al filo di una ragnatela, scese un ragno che si posò su di una mia gamba. Un ragno con la croce. Sono trasalita e ho detto: - Ragn da matign sciagrign”.

Nella credenza popolare significava, lacrime o pianto, viceversa la sera era presagevole di “begn” (fortuna)

Poco dopo, stravolto e tutto sudato è entrato dalla porta il Federico detto Barbarossa.

Si rivolse ai miei dicendo:

“una delle vostre ragazze è caduta nel Rì”.

Era successo che Maria quella mattina aveva insistito per andare con Teresa, moglie del fratello Paolo, nel Rì a fare un “sarou da fegn”. Pensare che voleva andare lui il Paolo, ma lei aveva insistito.

Era il periodo che si trovavano a Monte a falciare il fieno, nei ritagli si andava al fieno di bosco verso la Cazzana.

Anna aveva già il “Ras” pieno ed era voluta salire ancora sopra la gronda a farne una “brasciada”.

Una “coroneta neanche brutta”, ma da dove è caduta picchiando la “scerveleta”, rimanendo uccisa sul colpo.

Alle nove l’avevano già portata a Monte, posta dentro un “barghei” da sette o otto persone, perché era abbastanza pesante.

Teresa dal Rì, aveva dato la voce alle persone che si trovavano al Piégn, monte sopra Vergeletto, che a loro volta avvisavano quelli di Monte.

Povera Anna, morta in uno sperduto angolo affossato del Rì di Remiasco, per aver chiesto alla terra un minuscolo ciuffo d’erba da sfamare le sue bestie»

Maria va oltre questo fatto e cita che anni prima un Garbani Nerini fratello della Gianetta era caduto sul versante opposto sotto la Cazzana uccidendosi... poi anni dopo la morte della Maria, pure il fratello della Teresa Garbani di Vergeletto, che è stato trovato perché dove è caduto è rimasta una scarpa. Anche Teresa Garbani Colombini ricorda quanto detto sopra.

Non ho rinvenuto nessuna incisioni o lapide sul terreno.

la seconda parte seguirà sul prossimo numero

L'AROMA INCONFONDIBILE DEL VERO CAFFÈ



LOSONE - ZANDONE
Tel. 091 791 22 26 - Fax 091 791 01 90
www.caffecarlito.ch

Molti alberi
diventano
carta...

...la nostra
carta stampata,
un impegno
per l'ambiente!

Il marchio della
gestione forestale
responsabile

Tipografia Poncioni SA

www.poncioni.biz

**IDEE
REGALO**

FOTOGARBANI

6600 Locarno - Muralto / Piazza Stazione 9
6900 Lugano - Cassarate / Casa Torre
6595 Riazzino / Centro Leoni

Tel. +41 (0)91 735 34 10
info@fotogarbani.ch
www.fotogarbani.ch

**NUOVO NISSAN NAVARA.
POTENTE E
SORPRENDENTEMENTE GENIALE.**

**NISSAN NAVARA
Double Cab 4x4**

DA FR. **24 990.-**
(IVA escl.)

- Carico rimorchiato fino a 3,5 tonnellate
- 1 tonnellata di carico utile
- Trazione 4x4
- AROUND VIEW MONITOR
- 5 anni di garanzia**

5 ANNI DI GARANZIA
160 000 KM

TRUCK AWARD

*L'offerta si rivolge esclusivamente ai clienti commerciali, IVA escl., valida dal 1°/04/2016 al 30/06/2016 o fino a revoca presso tutti gli agenti NISSAN aderenti all'iniziativa. **5 anni/160 000 km di garanzia costruttore su tutti i modelli di veicoli commerciali NISSAN, eccetto il NISSAN e-NV200: 5 anni/100 000 km su tutti i componenti specifici del veicolo elettrico, 3 anni/100 000 km su tutti gli altri componenti del veicolo. Vale sempre il primo criterio raggiunto. Valevole per veicoli nuovi e immatricolazioni dal 1° settembre 2015. Dettagli dal vostro agente NISSAN e su www.nissan.ch. NISSAN SWITZERLAND, NISSAN CENTER EUROPE GMBH, Postfach, 8902 Urdorf.

Bertoni
Automobili SA

Via Delta 11 • 6612 Ascona
Tel.: 091 791 43 24 • www.bertoni.ch



Giugno - Agosto
ma 9.30 - 12.00
ve 14.30 - 17.30

Settembre - Ottobre
Aprile - Maggio
ma 9.30 - 12.00

www.pagliarte.ch – Tel. 091 797 10 22



Falegnameria Mordasini

Lavori in legno massiccio e derivati
Serramenti in Legno e Alluminio e PVC
Riparazioni e Posa
Progettazione e consulenza

Via Vigizzi 2, Casella postale 118
CH-6604 Solduno
Tel. +41 (0)91 791 66 24
Tel. +41 (0)79 337 36 66
mordasini@ticino.com

www.falegnameriamordasini.ch



Il gruppo PLRT in Gran Consiglio in trasferta in Valle Onsernone

Il Gruppo Parlamentare PLRT ha svolto venerdì 31 agosto, la sua sessione "Extra Muros" in Valle Onsernone. La delegazione ha visitato dapprima Villa Edera ad Auressio alla scoperta del concetto di Ostello diffuso con un'introduzione del sindaco, Cristiano Terribilini, per poi spostarsi al Centro scolastico di Russo per affrontare i temi politici in vista della ripresa dei lavori del Gran Consiglio nelle settimane successive. "Una visita in linea con il programma politico del PLRT, che pone grande interesse anche alle Valli ticinesi, che vanno anche visitate per capire meglio problemi ed opportunità in ottica futura", ha detto il presidente Bixio Caprara.



Onsernone digitale al Forum nazionale di RegioSuisse

Si è svolto lo scorso mese di novembre all'Università della Svizzera Italiana il secondo forum scientifico nazionale organizzato da RegioSuisse – la piattaforma per lo sviluppo regionale in Svizzera – con l'intento di far dialogare politica, ricerca accademica e personale operativo attivo nell'ambito dello sviluppo regionale. Al centro del Forum il tema della digitalizzazione nello sviluppo regionale, un fenomeno che porta con sé rischi, come la chiusura degli uffici postali a causa della diminuzione di lettere e attività allo sportello, ma anche opportunità, con i nativi digitali che potrebbero contribuire a rivitalizzare le regioni periferiche grazie al telelavoro e al lavoro da casa, o ancora con una rivoluzione dell'artigianato locale, dell'industria e del turismo grazie alle nuove offerte digitali. Rischi e opportunità approfonditi durante il convegno grazie allo studio di quattro casi concreti, tra i quali anche quello della Valle Onsernone. La domanda di fondo – evidentemente provocatoria – era quella di capire come trasformare una "valle connessa" in una "valle abitata". La nostra valle Onsernone può infatti vantare due ottimi atout in questo senso: da un lato è una valle ancora molto autentica, selvaggia e immersa nella natura, nel passato fonte di ispirazione per tanti intellettuali, dall'altro è una regione ben connessa da un punto di vista della mobilità dei dati, essendo praticamente tutte le frazioni dotate di collegamenti internet. In questo senso, la tendenza alla digitalizzazione della società e del lavoro può presentare una buona opportunità per portare lavoro e soprattutto abitanti in Valle, così da contrastare la tendenza allo spopolamento della regione. La domanda è però: come? Il gruppo di lavoro – i cui lavori sono stati coordinati dal Professor Siegfried Alberton (SUPSI) e da Nicola Pini, responsabile del progetto Onsernone020 – ha identificato diversi assi di sviluppo: dal rafforzamento della comunità – ad esempio migliorando la comunicazione in Valle, realizzando una struttura di co-working (postazione di lavoro condiviso) per favorire gli scambi informali e la nascita di idee, come anche lo studio di una strategia di ripopolamento della Valle – allo sviluppo dello spirito imprenditoriale – magari con il lancio di un concorso di idee e l'identificazione di una specificità territoriale – passando dal mantenimento dei servizi di base attraverso un nuovo rapporto – e una nuova interazione – tra reale e digitale. Tutte piste di sviluppo da approfondire e, dove possibile, attuare nei prossimi anni, per una Valle – riprendendo la conclusione di un recente reportage del settimanale Ticino7 – "con un passato importante, un presente laborioso e un futuro ancora tutto da scrivere".



La scuola al centro del villaggio

La scuola è una realtà importata per una Valle e per chi ci vive: lo sa bene il Municipio che per questo si batte per il suo mantenimento a Loco. A cercare di dar manforte al Comune di Onsernone – e in generale alle autorità comunali delle zone più discoste del Cantone che si battono in questo senso – è stata negli scorsi mesi depositata nel parlamento cantonale un'iniziativa per la modifica della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare. Modifica volta, nello specifico, a inserire nella legge un secondo e importante criterio, quello territoriale e socio-economico, per definire le eccezioni del numero minimo di 13 allievi per classe necessario a fissare una sezione scolastica. L'intento è di permettere – ma anche di sensibilizzare in questo senso il Consiglio di Stato – alle regioni periferiche di mantenere un importante servizio di base.

Promotori della proposta di modifica legislativa in particolare Nicola Pini e Giacomo Garzoli.

Pini, responsabile del progetto Onsernone020 nonché deputato al Gran Consiglio, è convinto che questa modifica non potrà che contribuire a frenare lo spopolamento delle valli: «L'iniziativa parlamentare presentata tocca un problema comune a molte regioni periferiche; non a caso è stata firmata da colleghi della Leventina (Franco Celio), della Valle di Blenio (Walter Gianora) e delle Valli del Mendrisiotto (Sebastiano Gaffuri, deputato e Sindaco di Breggia). Senza una scuola, sarà molto difficile se non impossibile raggiungere l'obiettivo di rilanciare socialmente ed economicamente le valli, contrastando lo spopolamento in atto; un obiettivo perseguito da importanti e lungimiranti politiche pubbliche federali e cantonali, come ad esempio i masterplan. Politiche che però, senza il mantenimento di una scuola, rischiano di essere zoppe. Ripeto, vi è un interesse generale che va ben oltre il caso specifico dell'Onsernone, per questo mi sono attivato anche a livello parlamentare».

Dello stesso avviso il Deputato valmaggese Giacomo Garzoli: «La scuola dell'infanzia, come quella elementare, sono due pilastri fondamentali per una società; punti di riferimento irrinunciabili per chi abita in una regione, soprattutto se discosta. Le regioni periferiche, con la legge attuale, si trovano spesso costrette a chiuderle a causa dell'insufficienza di allievi rispetto a quanto stabilito dalla legge. In alcun modo un numero leggermente più ridotto di allievi comporta un peggioramento dell'efficacia didattica di questi istituti; si pone semmai la questione economica di dover finanziare scuole rispetto alle quali si potrebbe risparmiare con la chiusura definitiva. Ma un tale risparmio non può essere compreso da chi tenta in tutti i modi di far persistere un tessuto sociale e un'offerta di servizi basilari anche nelle regioni più discoste, e che rischia di invalidare qualsiasi altro tentativo di rilanciare le regioni periferiche. Occorre semmai aiutare le zone periferiche a coordinarsi, organizzarsi, in modo da mantenere istituti scolastici funzionali alla comunità medesima. Il Cantone deve assumere un ruolo attivo in questo senso, di certo non costretto da una base legale troppo restrittiva, bensì flessibile e adatta a favorire soluzioni concrete e pragmatiche».

Regioni periferiche che – a dire degli iniziati – negli ultimi anni non sono certo rimaste ferme e passive: dai cantieri delle aggregazioni ai progetti di sviluppo (in particolare i masterplan), le valli si impegnano a rilanciarsi e conquistare una maggiore autonomia, tanto decisionale quanto finanziaria. In questo senso, la modifica legislativa proposta concede alle zone periferiche un maggior margine di manovra per continuare a offrire due fra i più importanti vettori di socializzazione: la scuola dell'infanzia e la scuola elementare. Si tratta peraltro di una modifica coerente con la Riforma Ticino 2020 e le proposte formulate dalla Direzione di progetto, che intendono allentare le disposizioni cantonali sul numero minimo e massimo di allievi.

Onsernone italiana: terra di escursioni

di Marco Garbani

(3° parte)

Continuiamo con le nostre passeggiate nella parte italiana della valle Onsernone, iniziata con la Voce 2/17. Oggi vogliamo raggiungere una delle vette che sono un po' il simbolo dell'Onsernone: il pizzo Ruggia. E lo facciamo con un curioso e fantastico giro circolare di una giornata, con partenza ed arrivo ai Bagni di Craveggia. Toccheremo anche 10 alpi.

VERSO L'ALPE TENDA via alpe Ovia (3 ore dai Bagni)

Dai Bagni di Craveggia ci addentriamo nella valle in direzione dell'Alpe di Fonmonfracchio (1057m). Il sentiero è segnato e largo. I cartelli ci dicono che dobbiamo seguire il n° 51 verso l'alpe Ovia. Prima del Fonmonfracchio ritroviamo il ponte dell'escursione spiegata la scorsa volta (Voce 1/18). Non è questo da attraversare, bensì quello più sopra, a circa 5 minuti di cammino.

Subito dopo il ponte si svolta a destra (vi sarebbe la possibilità di andare anche a sinistra ma preferiamo nettamente il percorso dell'Ovia) e si continua a salire lungo il ramo principale della valle. L'alpe Ovia (1209m) dista circa un'oretta dai Bagni di Craveggia ed è abbandonato. Lì c'è un bivio. Non seguiamo più la valle principale, ma svoltiamo a sinistra su un sentiero che salirà poi repentinamente.

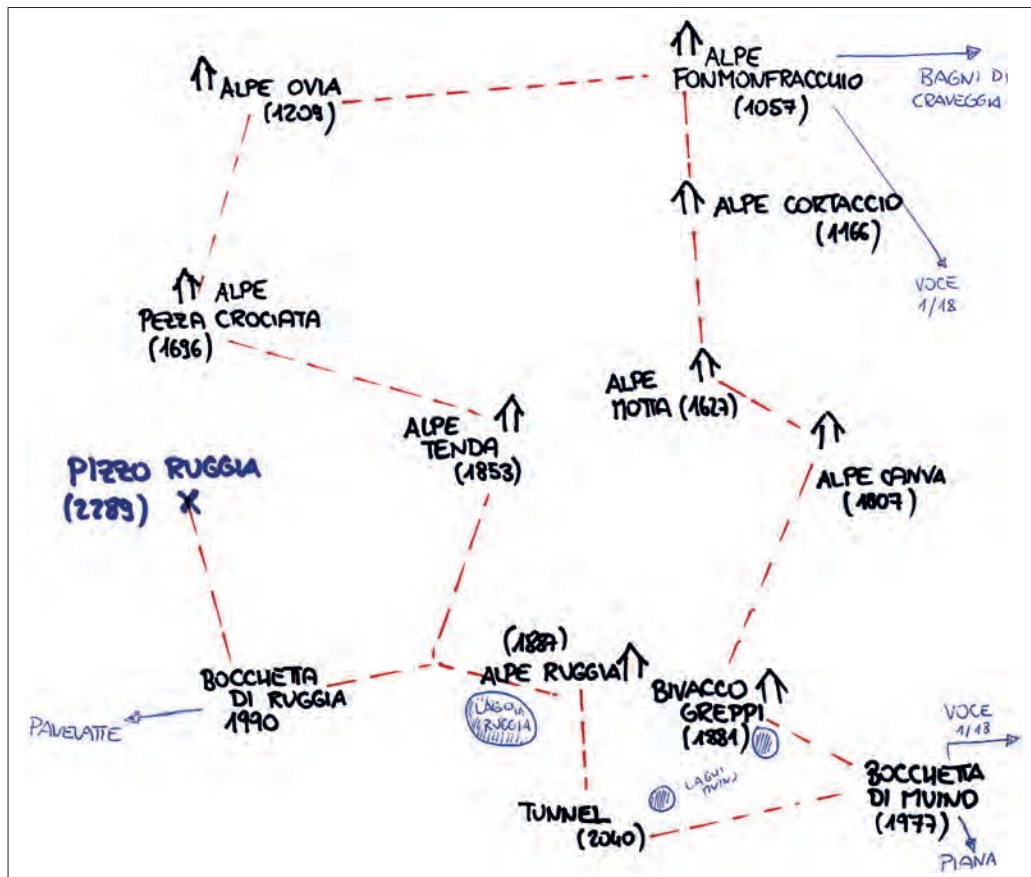
La cartellistica all'Ovia ci accoglie però con una sorpresa: quest'anno l'indicatore del nostro tragitto verso gli alpi Pezza Crociata e Tenda è sparito. Il sentiero c'è ed è ancora parzialmente segnalato.

Verso quota 1500m la via si fa più dolce e il paesaggio cambia. Raggiungiamo una casa (non abbandonata) in un prato luogo senza nome e circa 15 minuti dopo siamo all'alpe di Pezza Crociata (1696m), il quale viene ancora caricato per qualche settimana. Ritroviamo una mulattiera che conduce verso un passaggio (1680m) dell'imponente costone del Pizzo Ruggia.

Superato il costone si sale ad un anonimo diroccato (1766m) e già si intravede poco sopra l'inconfondibile alpe Tenda (1853m). Vista assicurata.



Pizzo Ruggia visto da Cimamonfracchio



AL PIZZO RUGGIA (1 ora e 30 minuti)

Questa montagna (che qualcuno chiama ancora erroneamente Pioda di Crana) è una delle icone della valle. C'è chi l'ha paragonata al Cervino. La si può raggiungere da tutti e tre i (ripidi) crinali, sebbene il meno pericoloso e più utilizzato sia quello meridionale, a partire dalla omonima bocchetta (1990m).

Dall'alpe Tenda si percorre la via larga e pianeggiante verso l'alpe Ruggia, prima del quale tra bassi rododendri e facili passaggi erbosi si può raggiungere la bocchetta. Da lì monta stretto e ripido il sentiero verso il pizzo: sono quasi 300 metri di erto dislivello dove la stanchezza inizia a farsi sentire. Ma in cima (2289m) la vista è indescrivibile. Persino uno dei castelli di Bellinzona si vede!

ANDIAMO AL TUNNEL DELLA GIROLA (1 ora e 15 minuti dal Pizzo)

Lasciamo dunque il pizzo e scendiamo verso la bocchetta e l'alpe Ruggia. Ci aspettano ancora i laghetti ed uno dei posti più misteriosi: il tunnel della Girola.

Pochi metri dopo il lago dell'alpe Ruggia (1887m) prendiamo la traccia che sale sulla destra. In meno di 15 minuti il sentiero ci conduce all'incantevole laghetto superiore del Muino (1970m). Lo sguardo verso montagna si interrompe sopra il laghetto a quota 2040m, dove è diventata visibile una fenditura. È il tunnel della Girola che si raggiunge salendo a sinistra del laghetto (sentierino).

I lavori di questo manufatto vennero iniziati nel 1931 e servivano a trasportare il pregiato legname onsernone alla stazione di Prestinone e poi a Domodossola. Il tunnel aveva una duplice funzione: riparare la teleferica (che complessivamente misurava 11km) dalle intemperie invernali delle creste, e dividerla in due tronconi. Ci entriamo. La pila è consigliabile per abituare gli occhi e non inciampare. Al suo interno troviamo ancora qualche resto di manufatto.

Indicazioni utili

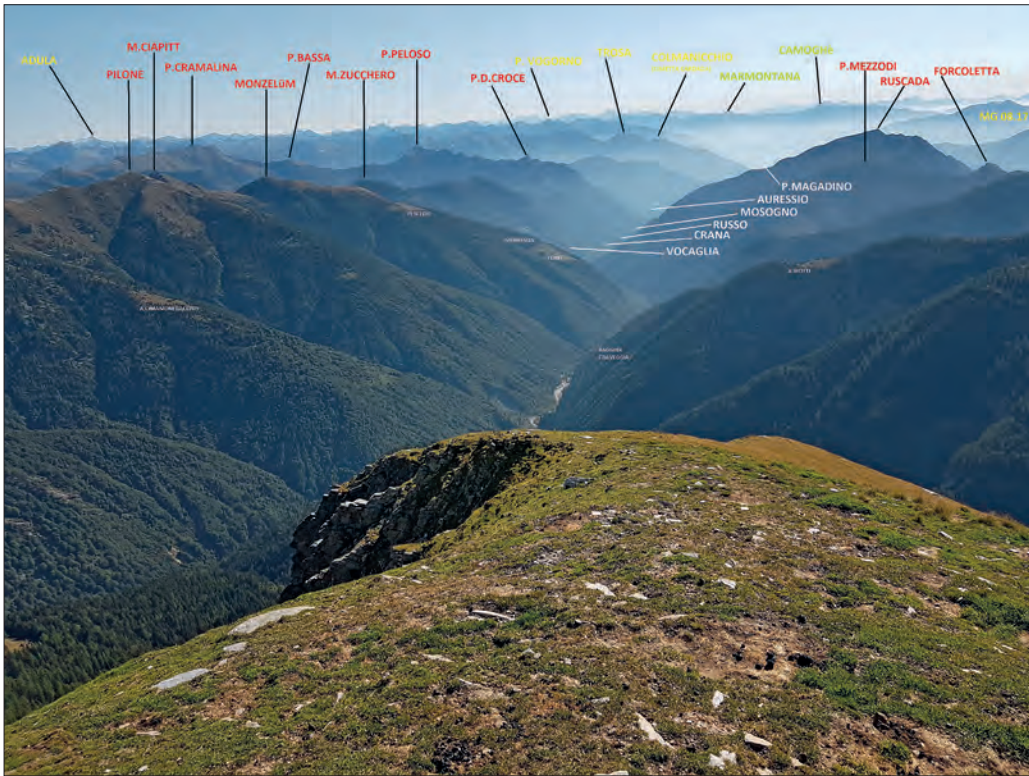
- Carta Nazionale 1:25'000 Comologno
- Carta Escursionistica "Valle Vigezzo, Valle Cannobina, Centovalli, Valle Onsernone, Valle di Vergeletto", scala 1:25000, edita nel progetto Interreg "Trekking card"
- Carta turistico-escursionistica Val Vigezzo 1:30'000, ed. Zanetti
- Caivilladossola.it
- Caivigezzo.it
- Vallevigezzo.eu

Promemoria: lo stato dei sentieri dipende dal tempo e dalle stagioni. L'equipaggiamento da montagna è necessario.

RIENTRIAMO (2 ore e 30 minuti fino ai Bagni)

Il tunnel fa una leggera curva, è lungo circa 80 metri ed in mezzo è molto più largo: lì c'era la camera per il cambio del cavo di traino. Usciamo dalla parte vigezzina e seguiamo il sentiero pianeggiante che, dopo un centinaio di metri, inizia a scendere verso la larga bocchetta di Muino (1977m).

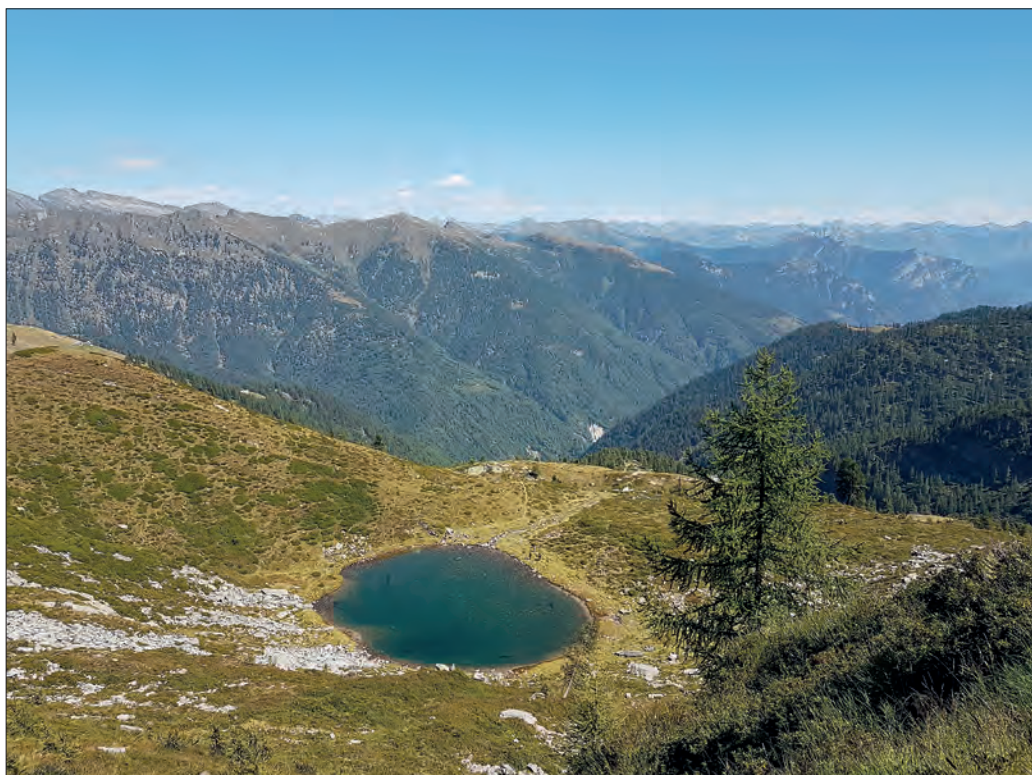
Di lì non dobbiamo fare altro che seguire il sentiero n° 47, passando dal laghetto inferiore del Muino (1880m), dal bivacco Greppi del CAI (1881m), ed in seguito scendendo verso gli alpi Canva (1807m), Motta di Vocogno (1743m), Motta Bugiola (1627m), Peccio (1303m), Cortaccio (1166m) per ritrovare Fonmonfracchio (1057m).



Vista dal pizzo



Lago e alpe Ruggia



Lago di Muino e vista sulla valle



Nel tunnel della Girola

I MURI A SECCO

“Patrimonio dell’umanità” dell’Unesco

Alla fine di novembre 2018 l’UNESCO ha deciso di inserire nella lista degli *Elementi immateriali Patrimonio dell’Umanità* i muri a secco che caratterizzano i paesaggi antropizzati di Cipro, Croazia, Francia, Grecia, Italia, Slovenia, Spagna e Svizzera. La decisione è intervenuta in risposta alla candidatura inoltrata congiuntamente dagli Stati sopracitati.

L’UNESCO (*Organizzazione delle Nazioni Unite per la Scienza e la Cultura*) è stata creata a Londra il 16 novembre 1945 ed ha la sua sede a Parigi. Fra i suoi scopi vi sono la costruzione della pace, il rispetto della giustizia, dello stato di diritto, dei diritti umani fondamentali e della libertà, la lotta alla povertà, lo sviluppo sostenibile, la difesa della natura e del paesaggio, il dialogo tra culture diverse attraverso l’educazione, la cultura, le scienze, la comunicazione e l’informazione.

I siti UNESCO già riconosciuti in Ticino sono il complesso dei Castelli di Bellinzona (dal 2000) ed il Monte San Giorgio (dal 2003).

Gli altri siti patrimonio dell’umanità riconosciuti in Svizzera, oltre a quello recenti dei muri a secco, condiviso con altri Stati, sono: il centro storico di Berna (1983), la ferrovia retica dell’Albula e del Bernina (2008), il complesso urbanistico orologiero di La Chaux-de-Fonds e Le Locle (2009), i vigneti terrazzati del Lavaux (2007), i paesaggi alpini della Jungfrau-Aletsch (2001), l’Abbazia di San Gallo (1983), l’area tettonica della Sardona tra San Gallo, Glarona e Grigioni (2008), il convento benedettino di Münstair (1983), le palafitte preistoriche dei laghi svizzeri (2011) e le opere architettoniche di Le Corbusier (2016).

(v.g.)



Muri a secco a Comologno



UN PARROCO BIRICHINO

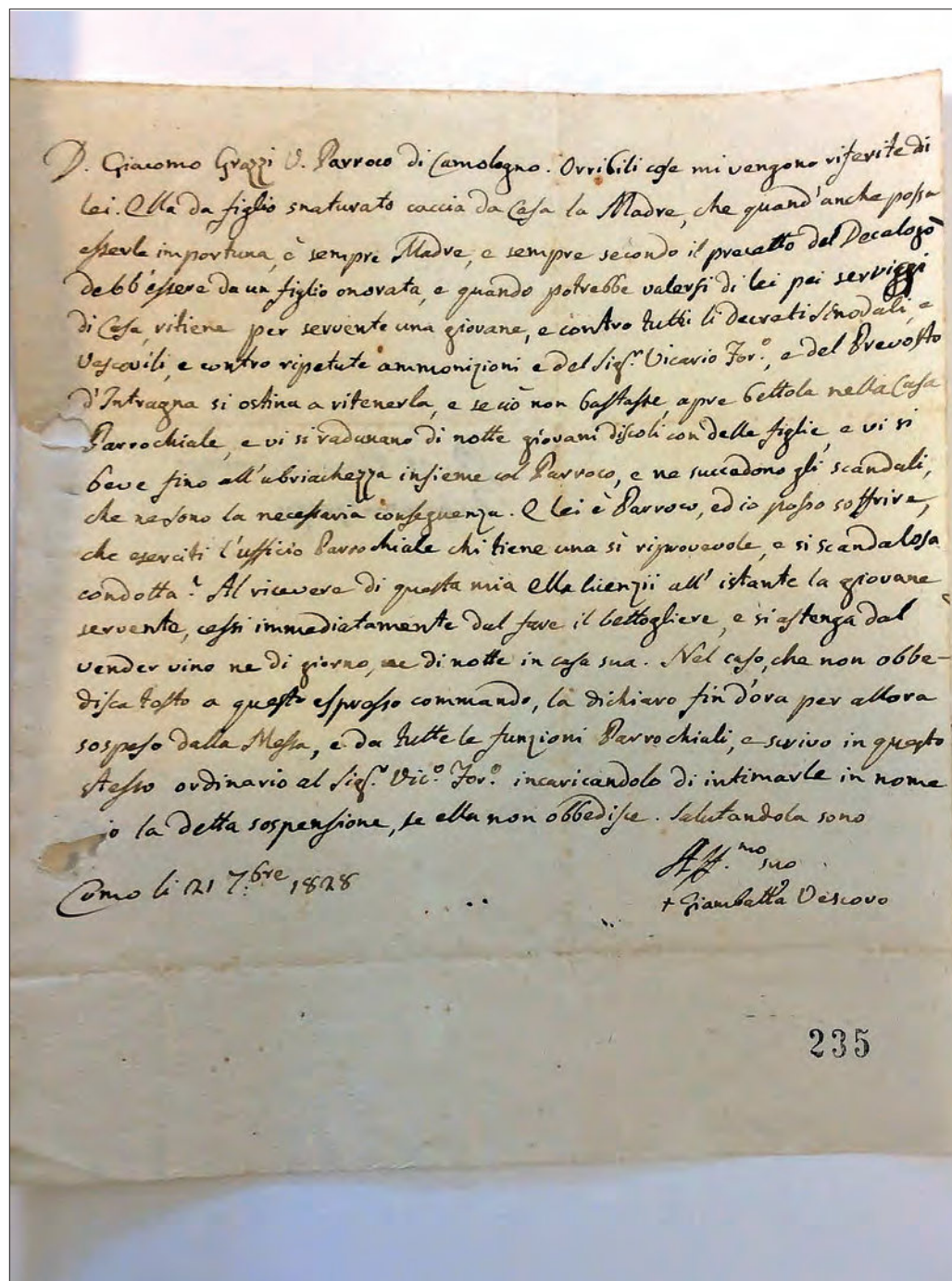
Grazie alla disponibilità di Alberto Azzi, che nel corso delle sue ricerche l'ha reperito nel fondo della famiglia del fotografo Antonio Rossi presso l'Archivio cantonale di Bellinzona, possiamo pubblicare questo curioso e, sdrammatizzando, persino divertente documento che ci consente di entrare in un momento sicuramente molto particolare della vita di villaggio all'inizio dell'ottocento. Giacomo Grazzi, originario di Loco, secondo quanto appare nell'elenco dei curatori d'anime dell'archivio parrocchiale, fu parroco di Comologno dal 1825 fino al 1828. Possiamo solo supporre, visto che non ne abbiamo le prove, che l'intimazione del vescovo Giambattista Castelnovo, alla testa della Diocesi di Como dal 1821 al 1831, abbia avuto l'effetto auspicato: in effetti dal 1829 nuovo parroco del villaggio appare essere don Paolo Zanetti di Camignolo. Ricordiamo che la condotta non sempre irreprensibile dei parroci fu uno dei motivi dell'impegno controriformistico post-tridentino del cardinale Carlo Borromeo nelle sue visite pastorali nelle Valli ambrosiane ticinesi nella seconda metà del XVI° secolo. Impegno moralizzatore che, come dimostra questo curioso documento, non sembra aver sempre avuto, nel tempo, il successo necessario alla dignità della carica. Pur se la valle Onsernone e il Locarnese, ad eccezione di Brissago, non dipendevano dalla diocesi milanese, bensì appunto da quella di Como, l'impegno volto a "risanare" il clero da comportamenti inadeguati e scandalosi è comunque sempre stato un obiettivo importante della Chiesa nei secoli successivi al Concilio di Trento (1545-1563). Ma, si sa, le pecore nere ci sono sempre state e ahimè continuano ad esserci pure nel mondo ecclesiastico, come purtroppo attestano recenti comportamenti scandalosi – in fondo moralmente ben peggiori di quello di don Giacomo Grazzi a Comologno – tenuti anche da alti prelati e con cui è attualmente confrontato l'attuale pontefice Bergoglio, in un nuovo impegno moralizzatore che ci ricorda quello cinquecentesco di San Carlo Borromeo.

Vasco Gamboni

D. Giacomo Grazzi V. Parroco di Comologno. Orribili cose mi vengono riferite di Lei. Ella da figlio snaturato caccia di casa la Madre, che quand'anche possa esserle importuna, è sempre Madre, e sempre secondo il precetto de Decalogo debb'essere da un figlio onorata, e quando potrebbe valersi di lei per servigi di casa, ritiene per servente una giovane, e contro tutti i decreti sinodali, e vescovili, e contro ripetute ammonizioni e del Sig. Vicario For. o, e del Prevosto d'Intragna si ostina a ritenerla, e se ciò non bastasse apre bettola nella Casa Parrocchiale, e vi si radunano di notte giovani discoli con delle figlie, e vi si beve fino all'ubriachezza insieme al Parroco, e ne succedono gli scandali, che ne sono la necessaria conseguenza. E Lei è parroco, ed io posso soffrire che eserciti l'ufficio Parrocchiale chi tiene una sì riprovevole, e sì scandalosa condotta. Al ricevere di questa mia ella licenzii all'istante la giovane servente, cessi immediatamente dal fare il bettoliere, e si astenga dal vender vino ne di giorno, ne di notte in casa sua. Nel caso che non obbedisca tosto a questo espresso comando, la dichiaro sin d'ora per allora sospeso dalla Messa, e da tutte le funzioni Parrocchiali, e scrivo in questo stesso ordinario al Sig. Vic. o For. o incaricandolo di intimarle in nome mio la detta sospensione, se ella non obbedisse. Salutandola sono

Como li 21 7. bre 1828

Aff. mo suo
Giambatta Vescovo



Associazione Amici di Comologno CONCORSO BALCONI FIORITI 2018 edizione n.49

Un'estate caratterizzata da tempo bello e caldo ha favorito la 49ma edizione del concorso "Balconi Fioriti". Una volta ancora si sono potute apprezzare le bellissime varietà di fiori sulle lobbie e finestre di Comologno e delle sue frazioni anche se il numero dei concorrenti, purtroppo, ha segnato una nuova flessione. Alla vigilia della 50ma edizione, che sarà l'ultima e avrà solo un carattere celebrativo e non più di concorso; la scelta della premiazione è stata effettuata per gruppi.

Un sentito ringraziamento va alla Signora Suzanne e al marito Paolo Guillet per aver nuovamente assicurato il sostegno finanziario al concorso.

Comologno, 4 agosto 2018
Per la Giuria Il Presidente: Luigi Gnesa

Graduatoria dell'edizione 2018

- 1. Gruppo:** per l'eccellenza e la particolarità di mostrare la bellezza delle varie varietà di fiori:
Gamboni Maria Luisa, Mordasini Mirta e Candolfi-Jeanmaire Gabriella
Fr. 180.- cadeuno
- 2. Gruppo:** non di meno per la costanza e la bellezza
Bosio Irene, Osteria al Palazign
Fr. 130.- cadeuno
- 3. Gruppo:** Gamboni Wilma, Osteria Onsernonese
Fr. 80.- cadeuno



- 4. Gruppo:** Pache Denise, Mordasini Rolando
Fr. 40.- cadeuno
- Seguono:** Togni Maria, Mordasini Alice, Remonda Lucrezia, Paola (Casa Rosa ex-Barbita), Marconi Bruna, Gamboni Annamaria, Jolanda, Candolfi Marta, Gamboni Ugo, Mordasini Ivan
Fr. 20.- cadauno

All'Associazione Spruga Viva, viene assegnato un premio speciale di Fr.100.- per l'impegno dimostrato nell'abbellire la frazione di Spruga, con fiori variegati e per le cure che vengono a loro dedicate.

Ricordando CARLO SPEZIALI nel ventesimo dalla morte

Poco più di venti anni fa moriva Carlo Speziali: Sindaco di Locarno per diversi anni, Consigliere Nazionale e poi Consigliere di Stato. Fra le tante altre sue attività, difese strenuamente il progetto per un istituto para universitario in Ticino (CUSI), progetto che il popolo in votazione respinse nel 1986. Dalle sue ceneri nacque l'attuale Università della Svizzera Italiana (USI) ma pochi, in seguito, ne riconobbero le basi, frutto del suo lavoro.

Desidero ora ricordare (in parte interessato per motivi di parentela) la figura di Carlo Speziali proponendo ai lettori un suo articolo apparso su "Il Dovere" di mercoledì 18 dicembre 1985 con il quale ricordava la mamma Enrichetta, appena deceduta. Un articolo che aveva certamente commosso tanta gente che a quel tempo si era trovata nella stessa situazione di stenti e disagi.

"E quando d'un ultimo battito" di Carlo Speziali

Che senso ha parlare agli altri di mia Madre? Non già per fargliene un monumento (tutta la sua vita è un monumento, di lavoro, di dignità, di amore): soltanto per dire di lei ciò che, credo, i figli di tutto il mondo dicono delle mamme di tutto il mondo.

È proprio la guida ferma e comprensiva, generosa e severa dell'intera vita dei figli. Ed è la vera luce – l'esempio – che poi lascia indietro, preziosissima, ai figli. E così, in queste ore che sono il racconto silenzioso, muto anzi, dei suoi quasi cent'anni, ripenso alle poche cose facili e belle che ha vissuto, su una mano si contano, e ai tanti dolori, agli infiniti sacrifici di governo di una casa numerosa, senz'altra guida, a quel "parlare tacendo" con cui ci fece crescere durante tanti decenni in cui ci educò soprattutto a non buttar via un solo secondo, perché il lavoro, soltanto il lavoro dà un profondo senso alla vita. "Incontri come quelli con tua madre – mi scrive un amico, vero uomo di grande cultura non uso a buttar via troppi elogi – mi avviarono alla scoperta della grandezza, della bellezza umana, del cuore della nostra gente rusticana": erano gli anni in cui si raccoglievano – sono passati più di trent'anni – modesti ma preziosi oggetti d'arte popolare con iniziative nobili e apprezzate che potevano anche finir meglio.

L'amico ha forse ragione: "È tutta un'età del mondo che con essa scompare e, forse, si spegne". In lei una religiosità fatta di sudore, di preghiere dette con un filo di voce salendo per i monti di casa, generosi di aria buona, di sole e di silenzio e tanto avari per il resto; o dette nel "cimitero che tace" per star vicino ai suoi tanti morti. Una religiosità non gratuita, spontanea, immediata e a un tempo lontana, immersa nelle bellezze di una natura rude, avarissima, ma viva quel tanto che basta per le bestie – mucche, capre, tante pecore – che ci consentivano di tirare avanti con l'erba strappata anche alle rocce averse, talora a un paio d'ore di faticoso cammino, lontano dalle casine. Una religiosità senza bigotterie, ma di fede civilmente professata, anche come livera e impegnata cittadina, che non butta via un soldo perché si fa tanta fatica a guadagnarlo.

Ha vissuto non distinguendo tanto il giorno feriale del festivo, legata a piccole cose preziose, rustiche, agli utensili del quotidiano penare: un collare di capra con decorazioni semplici, una forma per il pannello di burro con scolpito l'edelweiss nel legno del luogo, e la zangola per fare il burro un paio di volte la settimana (il sabato sempre), da vendere, da non toccare mai; e qualche bel campano, il segnale che ci indicavano al tramonto dov'erano le capre lontane da casa, ogni sera, con faticosi e un po' lugubri richiami echeggianti per le valli a strapiombo.

Ritornano ora nell'animo quelle antiche poesie, ripetute ad ogni visita negli ultimissimi anni, richiamate dalla profondità della sua adolescenza, tanto più, diceva, che è giunta l'ora di "partire per il viaggio che non ha più ritorno", e parlava sorridendo ai parenti, alle buone suore e alle infermiere che la curarono con grande affetto e meravigliosa pazienza: "Non è ver che sia la morte / il peggior di tutti i mali / è il sollievo dei mortali / che son stanchi di soffrir". O quest'altra che ripeteva con ormai disarmante insistenza: "Se nel dì di tutti i Santi / Tu verrai sulla mia tomba / Ti parrà di vedere un'ombra / Ti parrà di vedere me".

Come tutte le mamme del mondo starà ad attenderci, per poco o per tanto tempo: "Alzerai tremante le vecchie braccia... / Ricorderai d'avermi atteso tanto / E avrai negli occhi un rapido sospiro". (G. Ungaretti). C'è una consolazione per tutti, mi scrive un amico carissimo: "Le nostre mamme non sono lontane, e nei momenti difficili ci sono sempre più vicine".

Bruno Garbani Nerini

LUCREZIA REMONDA (LUCKY) 1955 - 2018

Cara Lucky, il tuo viaggio nella vita si è concluso a pochi giorni dal tuo sessantatreesimo compleanno. Per noi, tue compagne artigiane di Pagliarte, sei stata un esempio di coraggio ed entusiasmo vitale. Eri uno scricciolo, ma avevi la forza di un leone.

Non ti sei mai lamentata del male che ti affliggeva e che a poco a poco ti consumava.

Ti sei confrontata con incredibile coraggio e forza d'animo con una dura, lunga trafilata di interventi e di terapie senza mai lamentarti e lasciarti andare allo sconforto. Ci hai insegnato molto su ciò che significa vivere.

Pagliarte ha perso, oltre che un'amica, un'artigiana valida e capace, sempre entusiasta e creativa, pronta a nuove sfide. Questo hobby, ci dicevi spesso, era la migliore terapia che ogni giorno ti consentiva di svagarti, di inventare e creare, mettendo da parte per un po' il duro confronto contro il male che da ben sette anni ti aggrediva e che ti confrontava, settimana dopo settimana, con impegnative terapie. In Valle sei stata docente di scuola elementare, hai accompagnato e guidato i nostri bambini verso l'impegnativa vita da adulti: terminata questa esperienza e il contatto giornaliero con la spontaneità e l'energia vitale dei bimbi, il lavoro creativo con la paglia è diventato una parte importante della tua vita accompagnata, poi, dall'arrivo dei tuoi due fantastici nipotini. Abbiamo percepito la tua passione che ci ha costantemente coinvolte e stimolate. Sei stata, nell'ambito delle attività di gestione di tutto ciò che sta a monte del lavoro d'artigianato del nostro gruppo, un pilastro dalla forte personalità, con il tuo occhio perspicace e spesso, certo, anche un po' critico, ma mai per acrimonia o facile e sterile polemica. Eri semplicemente una perfezionista, la maestra ce l'avevi nel sangue e ci spronavi a migliorare. Le tue colleghe artigiane Lara, Mariapia, Stefania e Nora, a nome anche di tutti i collaboratori volontari, soci e amici di Pagliarte, ti dicono: "buon viaggio, cara Lucky" e ai tuoi cari esprimono un pensiero di vicinanza e solidarietà. La binda di Pagliarte ora ha solo 4 steli.



i nostri lutti

Thalmann Helena	25.08.2018
Larpin René	03.07.2018
Remonda Lucrezia	12.08.2018
Rotilio Mosé	20.07.2018
Terribilini Ernesto	06.10.2018
Terribilini Gemma	12.08.2018

I CANTONIERI DI IERI

Si sono occupati per anni, con impegno, della strada cantonale dell'Onsernone. Sono i cantonieri (cinque onsernonesi e un centovallino) che i lettori non più giovani ricorderanno certamente di aver incontrato tante volte, in ogni stagione, con ogni tempo, lungo la tortuosa strada della nostra Valle. Purtroppo tutti e sei sono già scomparsi. La fotografia è stata scattata a Vocaglia (nel 1979 o nel 1980) dal loro capo squadra di allora Armando Lucchini, lui fortunatamente ancora tra noi in perfetta forma. Da sinistra: Carlo Sartoris, Riccardo Tonacini, Palmiro Mordasini, Carmelito Tonacini, Erminio Manfrina e, accosciato, Giancarlo Lucchini.



Sandro Dellamora eletto primo cittadino del Comune di Onsernone

Già da decenni segretario comunale di Verscio e poi consulente nelle cancellerie di vari altri comuni, Sandro Dellamora, che ora gode la meritata pensione, denota sempre con il suo carattere frizzante l'impegno a favore della nostra comunità: il rinnovo delle cariche assembleari del Comune di Onsernone è stata l'occasione per onorare questa sua disponibilità.

Il suo discorso di insediamento del 6 luglio 2018, che qui sotto riportiamo, denso di riferimenti all'attualità di quel momento, rappresenta un'importante momento di riflessione sulla situazione che il nostro Comune dovrà affrontare nel futuro.

*Signor Sindaco, Signora e Signori Municipali,
Gentili signore ed egregi signori Consiglieri comunali,
Cara Segretaria e caro Vice-Segretario,*

è con grande piacere che assumo questa carica, oltre all'onore di essere il primo cittadino del Comune d'Onsernone.

Cercherò di mettere a disposizione di questo Onorando Consiglio comunale e del Comune, le mie conoscenze e la mia lunga esperienza, come segretario comunale di Berzona e di Verscio, oltre ai numerosi incarichi nei Consorzi nei quali ho rappresentato diversi comuni e la Valle Onsernone.

Dedico questa nomina alla mia famiglia ed in particolare a mio nonno Natale, già vice-sindaco di Berzona, con il quale partecipavo da bambino alle assemblee comunali e del quale ho dei ricordi indelebili.

Prima di entrare nel merito delle trattande all'ordine del giorno di questa sera, mi si permetta di fare un breve accenno alla recente votazione sul Progetto del Parco nazionale del Locarnese, decisione che comunque accetto, in particolare quale Presidente di questo On.do Consiglio comunale, in quanto espressione della volontà dei cittadini.

Con un totale di 4279 voti contro 4170 i cittadini hanno bocciato il progetto del Parco nazionale del Locarnese.

In un'ipotetica intervista avrei forse così risposto:

"Sono deluso e ho preso atto sicuramente con rammarico di questa decisione; ma chi come me ha vissuto e lavorato per i Comuni e per la Valle, continuerà a farlo".

Ho visto alcuni immagini dei contrari che hanno festeggiato: hanno festeggiato il "nulla".

I cittadini di sei comuni su otto hanno detto no al Parco Nazionale del Locarnese, ed in particolare il nostro comune con il seguente risultato: votanti 544; favorevoli 253; contrari 278; schede bianche 8, nulle 5.

Dal proprio insediamento, aprile 2016, fino ad ora il Municipio ha cercato dei compromessi - certe volte non sempre seguendo pedissequamente le disposizioni applicabili - così da creare all'interno delle istituzioni e della società (società intesa come abitanti del Comune) un clima favorevole per un discorso comune e condivisibile; purtroppo questo non è stato capito o recepito nella sua interezza esprimendo un voto contrario al Progetto.

Sulla base di questo risultato il Municipio dovrà trarre le proprie conclusioni; abbandonando quelle attività non direttamente di competenza del Comune, per le quali aveva già ricevuto importanti contributi dal Progetto del Parco - come risulta dal Messaggio municipale sul consuntivo 2017 - e promesse per interventi futuri di ampio respiro.

Nei messaggi presentati e che saranno discussi questa sera, direttamente o indirettamente tutti sono legati al Progetto del Parco Nazionale del Locarnese; occorre purtroppo trarne le debite conseguenze.

Discuteremo questa sera alcuni Messaggi municipali, che verosimilmente erano legati strettamente al Progetto del Parco, dovranno essere rinviati e forse le opere previste non potranno più essere riproposte.

Infatti negli ultimi dieci anni, grazie a questo progetto che ha studiato soluzioni per il territorio, ha promosso manifestazioni, ha sussidiato vari progetti, si guardava con ottimismo al futuro; ora cosa facciamo?.

Vi ringrazio per l'attenzione e auguro buon lavoro!

Impressum

LA VOCE ONSERNONESE Semestrale fondato nel 1972

Editore: Pro Onsernone, 6662 Russo

Redazione: cristiano.terry@me.com

Amministrazione, abbonamenti e inserzioni:

La Voce Onsernone, casella postale 19, 6661 Loco
abbonamenti.voce@onsernone.ch

Stampa: Tipografia Poncioni SA, 6616 Losone

Abbonamento annuo: minimo Fr. 30.-, estero Fr. 40.-

c.c.p. La Voce Onsernone - Russo 65-2381-1

TANTI AUGURI ALLA CENTENARIA

Il cinque novembre scorso la nostra convallerana Maria Capurro ha soffiato sulle sue cento candeline. Raggiungere in splendida forma l'invidiabile traguardo del secolo di vita costituisce un avvenimento pur sempre eccezionale. Figlia di Giovanni Marconi e di Olimpia Morgantini, Maria ha trascorso la sua gioventù a Loco facendo la spola tra il paese e il monte Colmo aiutando i genitori nel duro lavoro della campagna.

Nel 1940, a Loco convola a nozze con Emilio Capurro di Berzona che da qualche anno risiedeva a Ginevra dove, al pari di tanti altri emigranti onsernonesi, aveva trovato lavoro come muratore. Per Maria è l'inizio di una nuova vita. Lavora dapprima come domestica "serva" presso una famiglia di Collogny e in seguito operaia nelle fabbriche Tavarò, ("a 80 cts/ora era una buna paga"), e Sodeco. Più tardi troverà un impiego presso gli storici Bains des Pâquis.



La famiglia Capurro, completata con la nascita di Florian e di Ginette, non dimentica certo il paese nativo che ritrova regolarmente durante le vacanze dell'edilizia, non tanto per riposare ma piuttosto per aiutare le sorelle e l'anziana madre a mantenere in ordine la cascina al monte, la casa in paese e i vari campi.

Oggi, a 100 anni, abita ancora da sola, nello stesso appartamento occupato da 78 anni nel quartiere *des Pâquis*, un quartiere abitato anche da altri numerosi emigranti ticinesi. Altro quartiere popolare scelto dagli onsernonesi era quello *Des Grottes*.

Regolarmente Maria ritorna a Loco con i figli e non risparmia le passeggiate sul sentiero che porta a Colmo o lungo la strada del paese dove le piace intrattenersi con passanti e conoscenti esprimendosi in autentico dialetto lochese misto al francese.

Il segreto della longevità? Lavorare, mangiar sano, ... , o forse più semplicemente seguire solo il vecchio adagio: *Se vuoi viver cent'anni senza pene, prendi il mondo come viene.*

A Maria giungano anche gli auguri affettuosi dalla Voce Onsernone.

Ad un concittadino di Auressio il premio Friedrich von Alberti per la paleontologia



Il paleontologo ticinese **Rudolf Stockar**, collaboratore scientifico del Museo cantonale di storia naturale, è stato insignito venerdì del premio Friedrich von Alberti per le sue ricerche sul Monte San Giorgio. È la prima volta che il riconoscimento viene assegnato a uno svizzero. Il premio del valore di 10.000 euro è assegnato alternativamente a paleontologi professionisti e a paleontologi dilettanti e collezionisti privati per opere di particolare interesse. L'obiettivo del riconoscimento è quello di promuovere gli studi e la divulgazione della paleontologia, scienza che studia la vita nel passato geologico attraverso le sue testimonianze fossili.

Il riconoscimento è stato assegnato venerdì 9 novembre 2018 nel corso di una cerimonia a Ingelfingen (Germania) a due studiosi: il dott. Michael Krings, professore all'Università di Monaco di Baviera, e il dott. Rudolf Stockar, collaboratore del Dipartimento del territorio al Museo cantonale di storia naturale.

Per la prima volta, dopo 12 edizioni, il premio va a uno svizzero. Finora erano stati premiati studiosi tedeschi, oltre a uno scienziato francese e a uno austriaco. La Fondazione Friedrich von Alberti ha voluto, con questo riconoscimento, mettere in evidenza gli studi geologici e le pubblicazioni del dott. Stockar sulle Alpi meridionali, con particolare riferimento al giacimento triassico del Monte San Giorgio. Laureato in scienze geologiche, il dott. Rudolf Stockar è dal 2001 collaboratore scientifico al Museo cantonale di storia naturale, conservatore per il settore geologia e paleontologia. In questa veste si occupa della ricerca scientifica (scavi e successive pubblicazioni) sul Monte San Giorgio, sito UNESCO dal 2003. Nel 2012 ha conseguito il dottorato a Losanna con uno studio sulla paleoecologia del Triassico del Monte San Giorgio.

Il dott. Stockar risiede da alcuni anni nella abitazione alla Monda di Auressio. A nome dei nostri lettori ci complimentiamo vivamente con lui per questo importante riconoscimento scientifico.

(roca)